

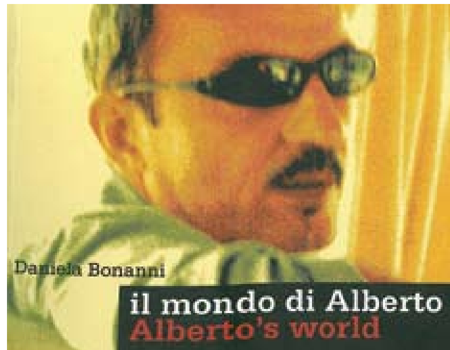
FRIULI NEL MONDO



Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

FEBBRAIO **2009** — ANNO **57** — NUMERO **652**

TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)



UN RICORDO DI ALBERTO BONANNI, FRIULANO E CITTADINO DEL MONDO (pag.5).

LE PAGINE DELLA PREVIDENZA



Inizia con il numero di febbraio di Friuli nel Mondo una collaborazione con la sede Inps di Udine per tenere informati i nostri lettori sulle novità previdenziali. Uno strumento utile per orientarsi e per conoscere le novità in questo settore (pag.2).

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

TANTE INIZIATIVE PER AVVICINARE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE I GIOVANI FRIULANI NEL MONDO ALLA TERRA D'ORIGINE

STUDIARE IN FRIULI PER FAR CRESCERE LA FRIULANITÀ

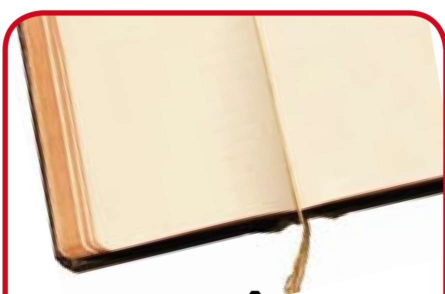


Il gruppo dei ragazzi del Visiti V nella sede di Friuli nel Mondo. Con loro da sinistra Oldino Cernoia rettore del Convitto Paolo Diacono, Sandro Burlone Capo di Gabinetto del presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, Giorgio Santuz presidente di EFM, la docente Monica Adami, Christian Canciani e Fabrizio Cigolot direttore di EFM.

Non è la novità di questi mesi. Ma è il risultato di anni di preparazione, di lavoro di dedizione. E i risultati si vedono, si contano. Soddisfano. Da tempo l'Ente Friuli nel Mondo persegue con determinazione la strada dell'apertura ai giovani, indirizzandoli verso le istituzioni formative della Regione. In numero sempre maggiore, giovani da tutto il mondo, stanno rispondendo a questo appello. Perché hanno capito che è possibile rinsaldare il legame con la terra d'origine approfittando delle possibilità formative che essa offre. Potenzialità che danno risultati, che offrono percorsi. Anche con la possibilità di scegliere per chi venga a studiare qui, come ha auspicato il Magnifico Rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno, di diventare nuova risorsa per il Friuli. L'Ente Friuli nel Mondo ha stretto contatti, sviluppato collaborazioni, proposto percorsi che in questi anni si sono rivelati vincenti: dall'ateneo udinese, al Convitto Nazionale Paolo Diacono, fino alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo e al Collegio del Mondo Unito di Duino. Ognuno con la sua particolatità, con i suoi sbocchi. Ma tutti con un grande risultato alla fine: quello dei ragazzi del "Visiti V" arrivati da Argentina e Brasile, ospiti proprio del Paolo Diacono, che nei giorni scorsi, hanno fatto visita a Friuli nel Mondo per portare il loro saluto al presidente Giorgio Santuz. «Non ci sono parole per esprimere la gratitudine che ci lega a voi, per questa esperienza straordinaria che abbiamo potuto sperimentare nella terra dei nostri padri» ha dichiarato il rappresentate degli studenti. Un'esperienza che, come hanno ribadito i suoi compagni, li ha formati, fatti crescere e legare ancora di più alla terra d'origine. Ma con una particolarità: la voglia di esportare questa soddisfazione, queste esperienze, di espanderle e divulgarle affichè anche in altri si insedi il germe della friulanità, della collaborazione, del dialogo. Studiare in Friuli significa far crescere donne e uomini friulani del mondo che guardano al futuro, rinsaldando le loro radici. È con queste motivazioni che il numero di febbraio di Friuli nel Mondo ha molte pagine dedicate allo studio in Friuli: tante possibilità per ritrovare le proprie origini, partendo dalla cosa più importante oggi per i giovani, cioè lo studio, la formazione.



Santuz e Cernoia con i rappresentanti dei ragazzi brasiliani e argentini.



ENT FRIÛL TAL MONT CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto Zof

Chest cors di lenghe furlane al ven inmaniât dal Ent Friûl tal Mont par judâ ducj i furlans, che si cjatin lontans dal Friûl Vignesie Julie, a fevelâ e scrivi te proprie lenghe. Cheste iniziative si propon di dâ des cognossincis tal cjamp de fonologjie, de morfologjie e de sintassi de lenghe furlane. Al è un cors teoric e pratic tal sens che in ogni lezion a vignaran indicadis lis regulis gramaticâls, seguidis di une schirie di esercizis di davuelzi. Dopo che il studiôs al varà eseguît i esercizis stes, al podarà lâ te part riservade a la verifiche par controlâ se la esecuzion dal propri lavôr e je stade davuelte seont lis indicazions dadis. Lis lezions stessis a saran articoladis in sîs argoments: gramatiche; esercizis; zûc enigmistic; leture; mûts di dî (frasis idiomatichis) e verifiche. (segue a pag.9)

LA PAGINA DELLA PREVIDENZA SOCIALE IN COLLABORAZIONE CON LA SEDE INPS DI UDINE

LE NOVITÀ PREVIDENZIALI PER IL 2009

di Michele De Carlo

Dal primo gennaio p.v. chi vorrà continuare a lavorare anche dopo il pensionamento potrà farlo tranquillamente senza incorrere in alcuna trattenuta sulle rate di pensione. La legge 6 agosto 2008, n.133 di conversione del D.L. 25 giugno 2008, n.112, all'articolo 19, prevede, infatti, la totale cumulabilità tra i trattamenti pensionistici ed i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma e subordinata. Pertanto, dal 2009, i pensionati che svolgevano una qualsiasi attività lavorativa per i quali operava l'incumulabilità potranno ora lavorare regolarmente ed incassare i compensi guadagnati con il proprio lavoro, al netto delle tasse, senza alcuna penalizzazione, come avveniva ed avverrà fino a dicembre 2008. Il risparmio non è di poco conto se si considera che le trattenute oscillavano dall'intero importo della pensione per gli occupati come dipendenti, fino al minore importo tra il 30% della quota eccedente il trattamento minimo (5.760,56 euro per l'anno 2008) ed il 30% del totale reddito conseguito nell'anno di riferimento. Per fare un esempio il pensionato titolare di una pensione di 15.000 euro e un reddito di lavoro autonomo di 10.000 euro, non si vedrà più trattenuto l'importo di 2.771,83 euro circa (30% massimo stabilito dalla L. n. 388 del 2000). Quindi il divieto parziale di cumulo dal quale erano rimasti esclusi i titolari di pensione di vecchiaia, i soggetti che avevano liquidato la pensione con 40 anni di anzianità contributiva o con almeno 37 anni di contributi e 58 anni di età anagrafica e tutti coloro che in assenza di questi requisiti avevano esercitato l'opzione con il versamento "una tantum" di cui all'art.44, comma 2 della legge 289/2002 (finanziaria 2003), avranno la trattenuta ancora solo per il mese di dicembre. Per questi soggetti che nell'anno 2008 hanno svolto attività lavorativa come autonomi e che hanno presentato il modello 503/aut con i redditi presuntivi, avranno ancora l'obbligo nel 2009, di presentazione del medesimo modello con i redditi percepiti nell'anno 2008 a consuntivo, per l'eventuale conguaglio. La novità riguarda anche le pensioni liquidate con il sistema contributivo per le quali le norme di incumulabilità erano decisamente più penalizzanti rispetto a quelle retributive. Fino al 31 dicembre 2008, infatti, i pensionati con meno di 63 anni di età se occupati come dipendenti hanno una trattenuta pari all'intera pensione, mentre se occupati in attività lavorativa autonoma hanno una trattenuta che scende al 50% della quota eccedente il trattamento minimo. Dal prossimo anno anche queste pensioni liquidate con 40 anni di contributi o al compimento dell'età pensionabile di vecchiaia con 60 anni di età per le donne e con 65 per gli uomini non avranno più alcuna trattenuta. Analogo discorso per coloro che liquideranno il trattamento pensionistico con 35 anni di contributi e 58 anni di età entro il 30 giugno del 2009, vale a dire con gli stessi requisiti previsti per le pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti. Restano escluse dalla nuova norma gli assegni di invalidità e le pensioni di reversibilità per le quali si confermano le attuali riduzioni del 25%, 40% e 50% se si percepiscono redditi di qualsiasi natura pari a tre, quattro o cinque volte l'importo del trattamento minimo.



FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

IMMAGINARIA SOC. COOP
Redazione

ALESSANDRA MENEGHELLO
Grafica e impaginazione

Stampa
LITHOSTAMPA
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

RIVALUTATE LE PENSIONI PER L'ANNO 2009



Salgono del 3,3 per cento gli importi delle pensioni in pagamento dal 1 gennaio di questo anno. È quanto hanno previsto i Ministeri competenti che hanno anche stabilito nella misura del 1,7 per cento, l'aumento di perequazione automatica per l'anno 2008. Pertanto, con la rata di gennaio è stata riconosciuta anche la differenza dello 0,1 per cento. In particolare sulle pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo l'aumento è stato erogato in misura pari al 75% della percentuale di aumento del costo della vita. Con le operazioni di rinnovo delle pensioni si è tenuto conto dei redditi dichiarati dai soggetti e dei dati registrati nel Casellario Centrale dei pensionati; i conguagli risultati a debito sono stati recuperati sulla rata di gennaio. Si è, inoltre, tenuto conto delle richieste di detrazioni di imposta presentate personalmente o tramite i Caf, che in qualche caso, per una erronea compilazione del modello, hanno determinato un annullamento delle detrazioni applicate nell'anno 2008. In questo caso alcuni soggetti hanno avuto la rata di pensione di gennaio con un importo pari a zero. Per evitare ulteriori disagi anche sulla rata di febbraio, la sede Centrale sta provvedendo a sospendere temporaneamente il recupero dei conguagli fiscali ed a rielaborare le dichiarazioni errate. Ai soggetti interessati verrà compensato il debito attualmente sospeso, verrà inviato un nuovo modello CUD e verrà posta in pagamento l'eventuale differenza spettante. Questo disagio, se non si presta la dovuta attenzione nella compilazione completa e corretta di tutti i dati richiesti, potrebbe ripresentarsi anche nel 2009. Infatti secondo quanto aveva previsto la finanziaria per l'anno 2008, tutti i soggetti che usufruiscono delle detrazioni di imposta per i familiari a carico dovranno ripresentare la domanda anche per l'anno 2009. Il nuovo modello è in corso di spedizione con un plico contenente il mod. CUD 2009 mentre, con plico a parte, viene inviato il modello OBISM e la modulistica specifica per i titolari di invalidità civile. Sul modello OBISM sono riportate le informazioni relative al pensionato quali l'indirizzo, le detrazioni d'imposta, le quote incumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente, e l'indicazione degli importi mensili spettanti per ogni pensione di cui si è titolare. Sono evidenziate le aliquote relative alla applicazione della perequazione automatica ed a quelle delle ritenute dovute per l'addizionale regionale e per quella comunale. Si rammenta che queste ritenute sono relative all'anno 2008 e vengono trattenute in 11 rate mensili a partire da gennaio fino a novembre. I titolari di invalidità civile con indennità di accompagnamento troveranno all'interno del plico anche il modello ICRIC01, con il quale dovranno dichiarare l'eventuale stato di ricovero, gli altri troveranno il modello ICLAV da utilizzare per la dichiarazione di responsabilità sulla permanenza dell'iscrizione nelle liste di collocamento. Detti modelli dovranno essere restituiti entro il 31 di marzo alle sedi dell'Inps, oppure, per comodità, anche ai Comuni e alle ASL. (M.dC.)

TIPO PRESTAZIONE	IMPORTO 2008	IMPORTO 2009
Trattamento minimo	443,56	458,20
Integrazione al milione	136,44	136,44
Pensione invalidi civili	246,97	255,13
Indennità di accompagnamento	465,09	472,04
Assegno sociale	395,98	409,05
Pensione sociale	326,34	337,11

DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI ITALIANO

TRE BORSE DI STUDIO PER IL COLLEGIO DEL MONDO UNITO DELL'ADRIATICO

SANTUZ "UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER I NOSTRI GIOVANI"

Il Presidente del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, ambasciatore Gianfranco Facco Bonetti, ha di recente informato il Presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz, che il Ministero degli Affari Esteri ha stanziato le risorse finanziarie per tre borse di studio per il biennio accademico 2009/2010 e 2010/2011 destinandole esclusivamente a giovani discendenti di emigranti italiani stabilitisi in Argentina, Australia e Canada.
Le borse di studio permetteranno a tre giovani studenti e/o studentesse di frequentare l'ultimo biennio della scuola secondaria superiore al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico a Duino, con la possibilità di vivere e formarsi in un ambiente ricco di stimoli, che unisce all'elevato livello dei programmi di studio l'educazione ai valori della tolleranza e della solidarietà.
Le borse di studio sosterranno tutti i costi della permanenza in Italia, dal soggiorno alle lezioni; solo le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti.
"E' un'occasione da non perdere – ha sottolineato il Presidente Santuz nella nota inviata ai Presidenti dei Fogolârs dei Paesi interessati - per i nostri giovani che desiderino maturare un'esperienza irripetibile, sia umana che educativa, in un'istituzione scolastica di prim'ordine ispirata ai valori del dialogo e della convivenza interculturale. L'obiettivo di 'Friuli nel Mondo' è di favorire, per quanto possibile, il loro accesso alla scuola anche per far conoscere, durante il loro soggiorno, le peculiari caratteristiche della terra d'origine dei propri genitori e dei propri nonni per rafforzare i caratteri della loro identità friulana". Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, istituito nel 1982 su iniziativa della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, ospita annualmente circa 200 studenti, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, provenienti da oltre 70 diversi Paesi.
I giovani sono ammessi dopo una selezione nel loro Paese e accedono al Collegio esclusivamente con borsa di studio. Il corso comprende il biennio finale di istruzione secondaria, che si conclude con il conseguimento del Baccalaureato Internazionale (B.I.), diploma riconosciuto per l'accesso alle più importanti Università del mondo.
La lingua d'insegnamento è l'inglese, ma tutti gli studenti imparano anche l'italiano. Per garantire il rispetto dell'identità culturale, il Collegio assicura la pratica e l'approfondimento delle lingue materne tramite i "tutori di lingua".
Le lingue e le letterature materne insegnate al Collegio sono una trentina. Anche il corpo insegnante a tempo pieno viene reclutato su base internazionale ed alcuni docenti sono comandati dai rispettivi governi. I nominativi delle studentesse e degli studenti che vorranno partecipare alla selezione dovranno essere segnalati quanto prima alle Commissioni Nazionali dei Collegi del Mondo Unito in ciascuno dei tre Paesi indicati. Per essere ammessi alla selezione, che avverrà a breve scadenza, essi dovranno:

› essere discendenti di emigrati italiani, in possesso dei requisiti necessari per l'ottenimento della cittadinanza italiana secondo la legge vigente (non è richiesto il possesso del passaporto italiano);
› essere di età compresa tra i 16 ed i 17 anni e 6 mesi;
› frequentare per la prima volta il terzo anno di un istituto secondario di secondo grado.

Maggiori informazioni sulle procedure di selezione e sui termini di presentazione delle domande, potranno essere ottenute direttamente presso le tre Commissioni Nazionali dei Collegi del Mondo Unito, già informate dell'iniziativa sia dalla Direzione del Collegio di Duino sia dal Ministero italiano degli Affari Esteri, ai seguenti recapiti:



Iglesia de los Capuchinos - Cordoba/Argentina

ARGENTINA

PERSONA DI CONTATTO
Sig.ra Jimena del Mazo
Asociación Civil Colegios del Mundo Unido de Argentina
c/o Islands International School
Amenabar 1840 (C1428CQB) - Ciudad Autónoma de Buenos Aires

e-mail **info@ar.uwc.org**

(L'associazione non dispone di un contatto telefonico, si prega di utilizzare esclusivamente la posta elettronica)



CANADA

PERSONA DI CONTATTO
Sig.ra Heather Gross
Lester B. Pearson UWC of the Pacific
650 Pearson College Drive
Victoria V9C 4H7 – Canada

tel. +1 250 391 2404
fax +1 250 391 2412
e-mail **hgross@pearsoncollege.ca**

Moraine Lake, Banff - National Park, Canada



Perth, Western Australia

AUSTRALIA

PERSONA DI CONTATTO
Sig. Adam Kirk
11/20 Batman Street
Braddon ACT 2612 – Australia

tel. +61 26250 6195
e-mail **adamdavidkirk@yahoo.com.au**

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi



CAMPOGLIANO O TAPOLONGO?

Con i primi di quest'anno nella Bassa friulana è nata ... una stella. Oddio una stella! E' nato un nuovo comune che comprende quello di Campolongo al Torre e quello di Tapogliano. La fusione delle due piccole amministrazioni, voluta da un referendum popolare favorevole, con consensi superiori all'80 %, è stata fatta per il contenimento dei costi in una ottica di miglioramento dei servizi alla popolazione. Era da tempo che questa idea era nell'aria. Bisognava, però, seguire il dovuto iter previsto dalla legge.
La giunta regionale ha provveduto alla nomina del commissario e del vice commissario per l'amministrazione del nuovo ente locale. Commissario, fino alle prossime elezioni previste in giugno, è Luigi Morsut, ex sindaco di Tapogliano, vice Giovanni Cumin, ex sindaco di Campolongo al Torre. Campolongo conta poco più di 700 abitanti, Tapogliano circa 450. la popolazione totale del nuovo comune è di 1172 abitanti. Sarà Campolongo il capoluogo e la sede municipale sarà ospitata nella splendida villa Marcotti – Chiozza. Campolongo e Tapogliano, assieme. Certo per gli abitanti del nuovo comune mettere nei documenti una località composta da 20 lettere è un piccolo problema. Noi ipotizziamo due nuovi nomi, a scelta: Campogliano oppure Tapolongo. La par condicio è rispettata.

FRIULI NEL MONDO

STUDIARE IN FRIULI GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DI ENTE FRIULI NEL MONDO

IL SEMINARIO RESIDENZIALE SPILIMBERGHESE

Ecco le più importanti iniziative destinate a promuovere i collegamenti fra i giovani d'origine friulana nati all'estero e la terra natale dei proprio genitori e nonni. Un'occasione per promuovere l'arricchimento delle esperienze culturali e professionali di questi nostri giovani, utili ad ampliare le occasioni del loro inserimento nelle rispettive società e nel mondo del lavoro. Si tratta di progetti, direttamente curati o sostenuti dall'Ente Friuli nel Mondo, che avranno luogo nel corso dell'anno 2009 ed i cui bandi sono allegati alla presente comunicazione. Il primo progetto cha ha per titolo 'Seminario residenziale nello spilimberghese', ed è stato ideato e direttamente promosso e organizzato da Ente Friuli nel Mondo. Questo seminario offre, la possibilità a giovani d'età compresa fra i 20 ed i 30 anni, di frequentare un corso di storia e di avviamento alla conoscenza e alla pratica del mosaico nella più prestigiosa scuola al mondo di tale originale espressione artistica, la nota e riconosciuta 'Scuola mosaicisti di Spilimbergo'. Durante il soggiorno - che si terrà dal 16 ed il 31 maggio 2009 - i partecipanti potranno acquisire le nozioni di base della tecnica di quest'antichissima arte ma anche 'scoprire' il Friuli, attraverso la diretta conoscenza delle principali località d'arte (Udine, Aquileia, Palmanova, Sesto al Reghena, Pordenone, Valvasone, ecc.) ed incontri e colloqui con alcuni protagonisti della vita culturale economica e sociale del Friuli d'oggi. Il bando di concorso avrà scadenza il giorno 20 marzo 2009.

BREVI CENNI STORICI

Nata nel 1922, la Scuola Mosaicisti realizza importanti e grandiosi interventi musivi di richiamo internazionale, passando attraverso lo studio e l'applicazione del mosaico romano, bizantino e moderno. I suoi allievi hanno realizzato i mosaici del Foro Italico di Roma su bozzetti di Giulio Rosso, Angelo Canevari, Achille Capizzano e Gino Severini. Ma anche i mosaici del Santo Sepolcro a Gerusalemme. La Scuola, oggi, si confronta con artisti di grande spessore come Basaglia, Celiberti, Ciussi, Dorazio, Finzi, Licata, Pizzinato, Zigaina. Fra le ultime realizzazioni della Scuola occorre ricordare la colonna in mosaico, alta dieci metri, riflessa su bande verticali e caleidoscopiche oggi posizionata in Corte Europa a Spilimbergo. Vero e proprio omaggio all'Unione Europea che rientra nel progetto di riqualificazione e restauro a usi urbani di strutture militari dismesse. A Roveredo in Piano, altrettanto di pregio, è il fregio musivo, di gusto moderno, pensato per la cinta muraria del cimitero. Ultimamente la Scuola è stata anche impegnata nel restauro dei mosaici del Santuario di Lourdes in Francia. Altro progetto che merita menzione è la Saetta Iridescente (36 metri di lunghezza per 4 di altezza), realizzato per la città di New York, nella nuova stazione della metropolitana Temporary World Trade Center Path Station. Su quest'ultimo lavoro è stato anche realizzato un catalogo che documenta tutte le fasi di realizzazione del mosaico, sottolineando l'impegno e la passione di maestri e allievi sempre all'avanguardia.



NUOVA PRESTIGIOSA INIZIATIVA DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO

A SCUOLA DI MOSAICO A SPILIMBERGO

SOGGIORNO DI STUDIO PER GIOVANI DAI 20 AI 30 ANNI

IL 20 MARZO SCADE IL BANDO



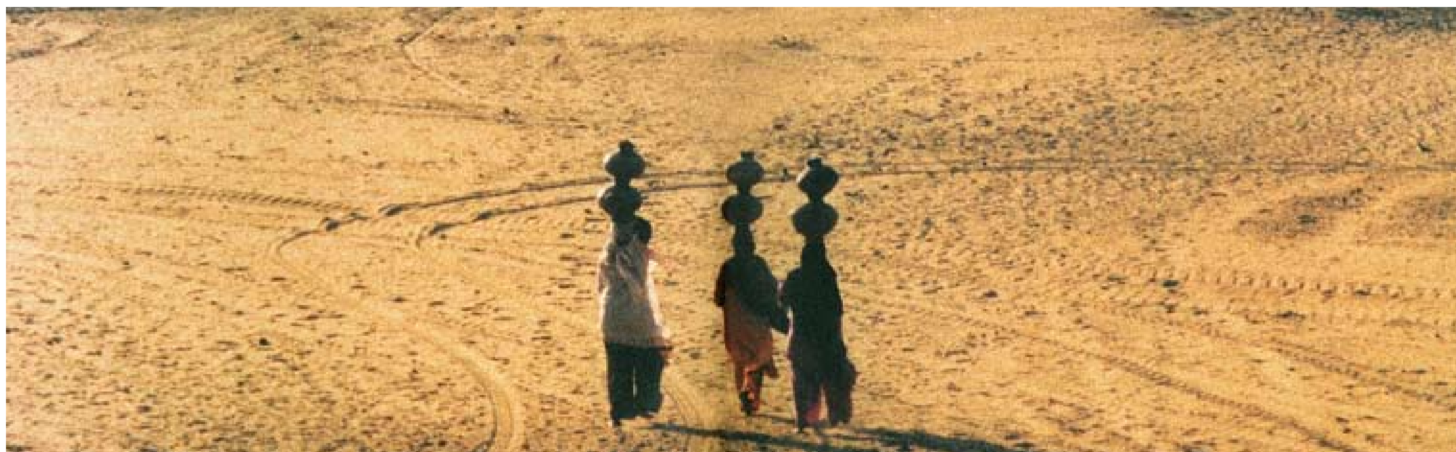
Ente Friuli nel Mondo offre ai giovani friulani residenti all'estero che vogliano vivere un'esperienza singolare e stimolante in Friuli, l'opportunità di apprendere i primi rudimenti dell'arte musiva accostandola alla possibilità di conoscere la terra d'origine e di visitare le principali località d'arte, i centri di ricerca ed alcune aziende del Friuli.
Conoscendo da vicino le istituzioni, la cultura, l'economia e la società delle province di Udine e Pordenone. l progetto, ideato e direttamente coordinato dal Vice Presidente Vicario dell'Ente, ing. Pier Antonio Varutti, sarà ospitato nella Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, la più rinomata e prestigiosa scuola di mosaico al mondo, e avrà il sostegno, della Regione Fvg, tramite il Servizio per i rapporti con i Corregionali all'estero, e delle Amministrazioni comunali di Travesio e Castelnovo.
Gli aspetti organizzativi dell'iniziativa sono stati pianificati nel corso di un incontro, tenutosi nel municipio di Castelnovo (Pn), alla presenza del Sindaco Lara de Michiel, dell'ing. Pier Antonio Varutti, del primo cittadino di Travesio Alfredo Diolosà, e del Presidente della Scuola mosaicisti Alido Gerussi.
All'incontro erano presenti Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr Furlan di Firenze e coordinatrice dei Fogolârs italiani e Dani Pagnucco, operatore culturale e direttore della rivista mensile 'La Panarie'. Il corso breve d'introduzione all'arte del mosaico, organizzato nella Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, della durata di 60 ore, avrà luogo a Spilimbergo per due settimane, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 16. Al termine delle lezioni e nei fine settimana sono previste visite ad Udine, Pordenone, Cividale del Friuli, Aquileia, San Vito al Tagliamento, ed altre località.
Destinatari del progetto sono una quindicina di giovani friulani che abbiano concluso il ciclo della scuola media superiore e, dispongano, perciò, del tempo necessario (ancorché frequentanti corsi universitari o già inseriti nel mondo del lavoro) per soggiornare in Friuli nel periodo indicato.
"La scelta dei partecipanti, che sarà curata dall'Ente, in collaborazione con i Presidenti dei Fogolârs interessati - spiega l'ing. Pier Antonio Varutti - terrà conto, in via prioritaria, dell'interesse e della disponibilità dei candidati a coltivare la presenza e la collaborazione nelle strutture dei nostri sodalizi nelle città di residenza".
Il territorio di realizzazione della presente proposta progettuale è lo Spilimbeghese. Segnatamente, la città di Spilimbergo, dove avranno sede i corsi di mosaico, ed il comune di Castelnovo del Friuli, dove i partecipanti al seminario saranno alloggiati in un'apposita struttura messa a disposizione dalla locale amministrazione.
Si prevede, altresì, la collaborazione del limitrofo comune di Travesio per iniziative culturali e d'intrattenimento dei partecipanti. Si tratta di una zona particolarmente ricca di strutture di accoglienza, molto gradevole dal punto di vista paesaggistico e collocata nella zona baricentrica della Friuli, sì da consentire l'agevole raggiungimento delle più diverse località ove si svolgeranno le visite e le escursioni. Con la collaborazione della organizzazioni del volontariato locali si prevedono, altresì, incontri con giovani coetanei residenti in Friuli, contatti con famiglie e comunità locali nonché momenti conviviali utili alla conoscenza della cucina tipica friulana. Nelle prossime settimane sul sito dell'Ente Friuli nel Mondo si potrà trovare il bando di partecipazione, ma fin d'ora, tutti gli interessati potranno richiedere informazioni alla sede dell'Ente di Udine (tel. 0039.0432.504970).

FU L'UNICA VITTIMA ITALIANA DEL TERREMOTO IN PAKISTAN DEL 2005

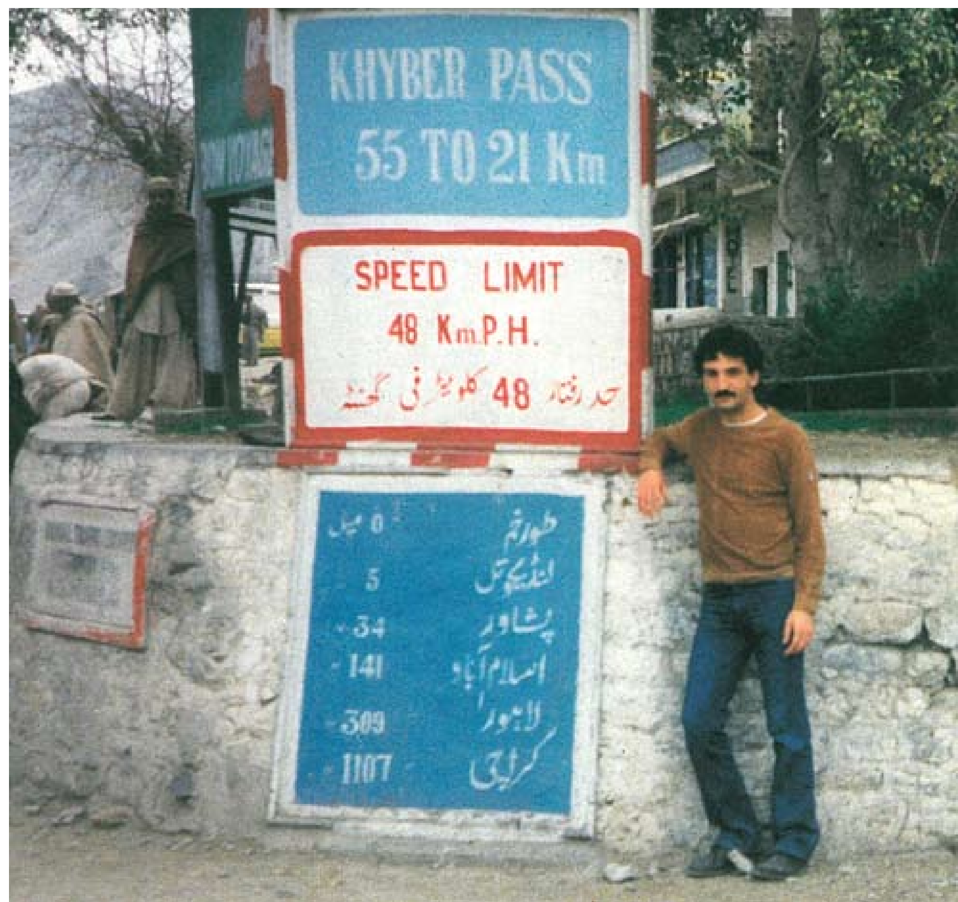
ALBERTO BONANNI: CITTADINO DEL MONDO, ORGOGLIOSO DELLE RADICI FRIULANE

di Luigi Piccoli

Sabato 8 ottobre 2005: un devastante terremoto colpisce il Pakistan. Una catastrofe dalle proporzioni immani: più di 70 mila i morti, tra cui molti bambini. A Islamabad, crolla un unico palazzo. Lì abitava Alberto Bonanni, originario di Casarsa. Il suo corpo viene ritrovato quattro giorni dopo. Alberto fu l'unica vittima italiana. Aveva 46 anni. Come ricorda la sorella Daniela, "eravamo tutti e due, in fondo, molto "friulani": la tenacia, il senso del dovere, una dose di ruvidezza e di riservatezza di fondo. La stessa voglia di muoversi, di far succedere le cose, di mettere insieme le persone. Lui che non ha mai avuto la patente e che girava il mondo andando nei posti più lontani, là dove i turisti non arrivano. Lui che si mischiava alla gente con lo spirito di chi (le parole sono di Stefano Tassinari) "...si sente a casa dappertutto senza mai mettere radici in un destino...". Le strade del mondo gli si aprirono proprio con il Pakistan, nel 1981, quando era poco più che ventenne. Alberto ci arriva per caso, per insegnare ai figli dei dipendenti dell'Impregilo, impegnata nella realizzazione di una grande diga. Cominciò subito, d'istinto, ad appassionarsi ai bambini, alla didattica, alle relazioni umane. Nel gennaio del 1983 Alberto arriva al Cantiere dell'Italstrade–Torno di Karakaya, non lontano da Dyarbakir, nel Kurdistan turco. L'avventura africana del casarsese giramondo comincia invece nel 1987. Un'esperienza che lo segna profondamente. Tre anni vissuti nello Zambia: nel Cantiere di Mwense con la Cogefar di Milano impegnata nel Progetto "Mansa – Mwense – Nchelenge Road", quindi a Lusaka, la capitale, presso la scuola "De Amicis". E poi un anno in Tanzania, nel Cantiere di Mlandizi con le ditte C.M.C. e Italstrade. 1990: una scuola in Cile, cantiere di Pehuenche con la Cogefar – Impresit. Ed è stato un periodo di grande e intenso viaggiare (Equador, Argentina...). E nel 1992 Alberto sbarca in Cina: cantiere di Ertan, vicino alla città di Pan Zhi Hua, nella remota provincia del Sichuan, non lontano dal confine con lo Yunnan, a circa 1000 Km a nord del Vietnam. Anche questa volta è alle dipendenze dell'Impregilo, impegnata nella costruzione della diga di Ertan, sul fiume Yalong. Nel 1997 Alberto ritorna in Pakistan. Sono passati più di 15 anni e questa volta si fermerà a lungo, con l'Impregilo prima, in Ambasciata poi. Alberto, parte di questa "tribù itinerante" che continua a spostarsi di grande opera in grande opera, di Paese in Paese. La vita del cantiere Alberto la conosceva bene e la viveva fino in fondo, facendo della scuola non solo un punto di riferimento educativo ma anche un centro di aggregazione e di promozione di iniziative per tutti. Dei cantieri Alberto parlava come di un pezzo di Italia trapiantato nelle zone più lontane e più sperdute, un "made in Italy" di cui essere orgogliosi. Li descriveva come posti dove si lavora sodo, dove si è sempre "operativi", dove è il valore professionale ed umano delle persone – ingegneri o carpentieri o maestri elementari che siano – ad essere riconosciuto. E infine il lavoro in Ambasciata: nell'Ufficio Visti si sentiva utile, si rendeva conto di poter svolgere un lavoro importante, con il rigore necessario (le regole vanno rispettate) ma anche con quella dose di pazienza e di umanità che alla fine semplifica e migliora la vita di tutti. Ad un anno dalla morte di Alberto, nell'ottobre 2006, la Regione Friuli Venezia Giulia, su richiesta dell'Associazione "Il Noce" di Casarsa, in collaborazione con l'ONG Intersos, ha erogato uno stanziamento di 40 mila euro per la realizzazione del "Centro di aggregazione Alberto Bonanni" con spazi gioco e aggregativi nella località di Ghanool, Distretto di Mansehra (Pakistan), dotato di biblioteca, postazione multimediale, sale incontri e di giochi attrezzati nell'area esterna. Un segnale importante di ritorno alla vita. Chi volesse sostenere questo Centro può contattare "Il Noce" (ilnoce@tin.it / tel. 0434 870062) e utilizzare il c/c presso la BCC S.Giorgio e Meduno (IBAN IT 44F088 0564 8100 0300 8015333). Un modo concreto di ricordare un friulano che da 25 anni portava nel mondo la sua competenza e la sua professionalità, ma soprattutto viveva quei sentimenti, quei valori e quell'umanità che caratterizzano i figli della nostra terra.



I paesaggi amati da Alberto Bonanni.



Alberto Bonanni fotografato nei pressi del Khyber Pass, tra Afghanistan e Pakistan.

UN LIBRO VIAGGIATORE PER PROSEGUIRE UN IMPEGNO SOLIDALE



Il libro è richiedibile presso la bottega del Piccolo Principe in piazza Italia a Casarsa (Pn), tel. 0434 871208 o sul sito www.ilmondodialberto.it Il ricavato va al Centro giovanile in Pakistan.

Un libro viaggiatore, proprio come Alberto. Un libro ideato e voluto per andare oltre il dolore e per non dimenticare. Un libro pensato per ricomporre il "mondo di Alberto": un mondo di incroci e di colori, di pace e solidarietà. Un libro scritto a centinaia di mani da quelli che Albertol'hanno incontrato in qualche angolo di mondo e che con lui hanno condiviso pezzi di vita. Un libro da far passare di mano in mano, per ricordare, per far incrociare di nuovo facce, storie, discorsi, emozioni...Un libro destinato a far da ponte tra genti e culture diverse. Parla di un giovane maestro, diventato poi dirigente scolastico e funzionario d'Ambasciata: una specie di gabbiano che ha sfiorato tante terre e tante persone, lasciando a chiunque l'abbia conosciuto un pezzo di sé. Come scrive la sorella Daniela, anche lei insegnante come il fratello Franco, la mamma Maria e il papà Leonardo (originario di Raveo), è un libro che andava scritto semplicemente perché è una storia collettiva che va raccontata e conservata. Alberto amava mischiarsi con le persone, quelle vere, quelle che incontrava in ogni parte del mondo e con cui condivideva tempo e passioni, pane e cultura. Era orgoglioso delle sue radici friulane, da sempre cittadino del mondo. Ed è dal mondo che continuano ad arrivare messaggi pieni d'affetto, ricordi e dolore. Da Saadaan, suo "fratello pakistano", da Miguel, l'argentino, da Felicita, italo–brasiliana ora quasi laureata, che ricorda il suo maestro "…per il cuore e la passione che ci metteva", da Anna che ci ha scritto, affranta, dal Venezuela. Tutti ci restituiscono l'immagine di un Alberto generoso, animatore di mille attività… Immagine confermata anche da un commosso Ambasciatore italiano che da Islamabad, pochi minuti dopo il ritrovamento del suo corpo, si è espresso in lodi tali da costringere mia madre, da brava madre friulana, ad interromperlo: "Ma non dica cose così esagerate. Faceva solo il suo lavoro". Per dar coraggio alla sorella Daniela, che con tanta passione ha raccolto in oltre 300 pagine centinaia di intensi ricordi, abbiamo scritto che quando le capiterà di sentirsi sola pensi che in quel preciso momento, in qualche parte del mondo, ci sarà qualcuno che, con la commozione in gola, starà sfogliando le pagine di questo libro. (L.P.)

50ESIMO ANNIVERSARIO DELLA FAMÈE FURLANE DI VANCOUVER

ALLE RADICI DELLA FRIULANITÀ CANADESE



Il programma ufficiale organizzato dal Comitato del Fogolâr Furlan di Vancouver.

Con una serata di gala all'insegna dello spettacolo e delle migliori tradizioni regionali la Famèe Furlane di Vancouver ha celebrato il 50mo Anniversario della sua fondazione. I festeggiamenti sono iniziati il venerdì 14 dicembre con la serata di gala presso la sala del Centro Culturale Italiano di Vancouver dove oltre 450 persone hanno riempito il grande salone delle feste addobbato per l'occasione con un decoro elegante e una fontana di luci alle spalle del tavolo d'onore che risaltava su tutta la sala. Molti gli ospiti e rappresentanti delle autorità locali, provinciali e federali presenti alla serata, fra questi il sindaco di Vancouver, il Console Generale d'Italia dr. Umberto Vanni d'Archirafi, il presidente della Famèe Furlane di Vancouver Joe Toso, nonché altri presidenti e rappresentanti di vari Fogolars Canadesi. Per l'occasione abbiamo avuto il piacere di ospitare il Presidente della Provincia di Udine e vice presidente di Ente Friuli nel Mondo Pietro Fontanini, giunto direttamente dal Friuli il quale ha avuto parole di elogio per l'organizzazione e il comitato organizzativo. Quest'ultimo presieduto da Joe Toso e composto dalla segretaria Marylin Tesahn, Tony e Rose Fabbro, Gian Pietro Infanti, Kim Bondi, Celso Boscariol, Elvy Del Bianco, Esterida Colussi e Rosetta Travesa dopo mesi di duro lavoro e un numero illimitato di riunioni e con l'aiuto di molti volontari del comitato della Famèe è riuscito anche in questa occasione a fare la differenza.

Tutti gli ospiti hanno ricevuto in omaggio come ricordo un bellissimo portafotografie e un mazzo di carte da giuoco personalizzate per l'occasione con il simbolo della Famèe Furlane di Vancouver. Per quest'ultimo dobbiamo ringraziare la ditta Modiano di Trieste per l'ottimo lavoro di produzione, ma soprattutto l'Ente Friuli per l'aiuto nella spedizione della merce a Vancouver. I festeggiamenti sono proseguiti sabato 15 novembre presso la sede della Famée Furlane con "Sapori del Friuli" serata dedicata interamente alla degustazione di vini, gentilmente offerti dall'azienda Ferruccio Sgubin e di piatti tipici friulani, preparati dalle sapienti mani delle cuoche della comunità friulana. Il presidente Toso di fronte a 250 persone ha aperto la serata con il taglio della polenta, probabilmente la più grande in North America, che ha fatto il suo solenne ingresso nella sala adagiata in un enorme paiolo, così come accadde 50 anni fa. Il terzo giorno di festeggiamenti è proseguito domenica 16 novembre con la Santa Messa Friulana, officiata da padre Adelchi Bertoli giunto per l'occasione da Montreal.

Tutti gli invitati si sono poi ritrovati presso la sede della Famée dove è andata in scena la serata culturale durante la quale si sono esibiti numerosi artisti locali, ognuno dei quali ha contribuito a ricreare la tipica atmosfera della nostra amata regione, in un modo che si potrebbe quasi definire magico. Una menzione speciale va al gruppo folkloristico "Danzerini della Famèe Furlane" che indossava i tipici costumi firulani in onore delle nostre tradizioni. È doveroso infine sottolineare la presenza del grande cantautore friulano Dario Zampa che ha concluso la serata e l'intera kermesse allietando con le sue canzoni il suo talento e la sua simpatia il folto pubblico presente in sala. Il lungo fine settimana costituisce l'ultima tappa di un lungo viaggio che ha avuto origine 50 anni fa da un gruppo di emigrati friulani che si riunirono a Vancouver con un unico sogno e un unico obiettivo: far sì che i valori, le tradizioni, i costumi della propria terra natia, così come la loro lingua e la loro identità non andassero perduti nel tempo. Ebbene questi tre giorni indimenticabili sono la riprova che i loro propositi sono stati mantenuti. In tutti questi anni con la forza di volontà e la caparbietà tipiche dei friulani, hanno lottato strenuamente e con grandi sacrifici, sono giunti a essere la più forte Associazione regionale di Vancouver, un esempio per tutte le altre Associazioni italiane locali. Ora il prossimo obiettivo è di tramandare il proprio bagaglio culturale alle generazioni future, affinché la Famèe continui a sopravvivere ancora per molti decenni contribuendo, come ha fatto finora, a tenere alto con la sua genuinità no solo il nome del Friuli ma dell'Italia intera.

Joe Toso Presidente della Famèe furlane di Vancouver



Il Presidente Joe Toso si appresta al taglio della polenta.



Il Presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, secondo da sinistra, il Presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Ivano Cargnello; Dario Zampa e il Presidente del Fogolâr di Vancouver, Joe Toso.



Il pubblico delle grandi occasioni in festa per il 50esimo di fondazione del Fogolâr di Vancouver.

GRANDE SUCCESSO PER LA MOSTRA DI ANA LUCIA PERSIG



Nella foto un'opera dell'artista argentina di origine friulane, Ana Lucia Persig.

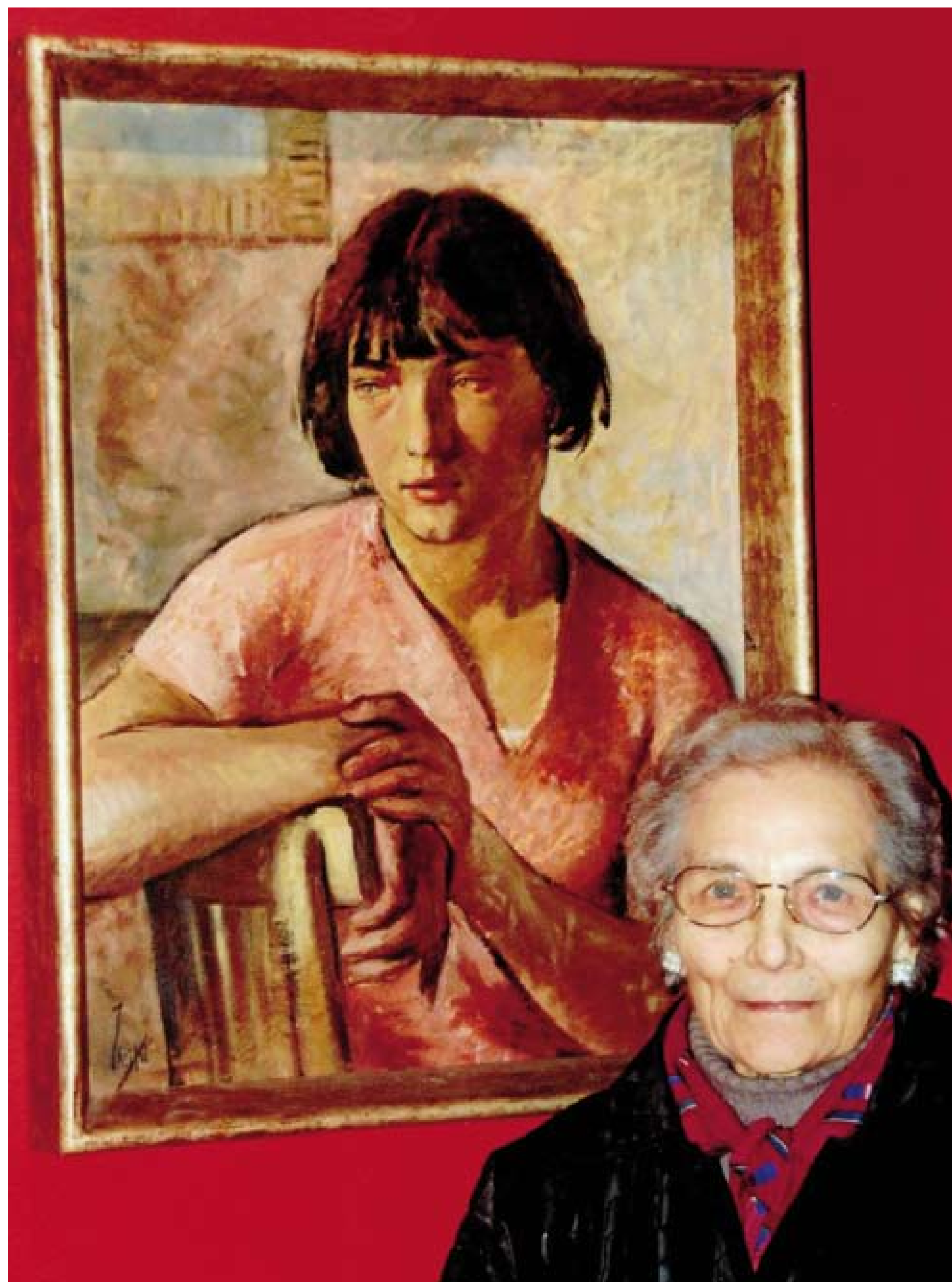
Il Fogolâr Furlan di Monfalcone ci segnala il grande afflusso di pubblico e il gradimento per la mostra che dal 24 gennaio all'8 febbraio la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone ha dedicato a Ana Lucia Persig, artista argentina di origini friulane. Una mostra realizzata in collaborazione con lo stesso Fogolâr Furlan di Monfalcone.

La disciplina nel lavoro e la colorita creatività convivono in questa artista la cui pacatezza friulana è ravvivata dai colori di un Sudamerica composito. L'artista, tornata in Italia da una decina d'anni, mantiene i suoi contatti con l'Argentina, recandosi frequentemente a Buenos Aires. È per questo che la sua duplice formazione culturale ispira ancora di più la sua espressione artistica. Conosciuta a livello internazionale anche come soprano, Ana Lucia Persig si serve degli studi che ha compiuto sulle civiltà Inca e Maya per mettere in scena personaggi diversi ma accomunati da una sottile vena malinconica e da un profondo distacco dalla realtà dedita alle apparenze e alle facili omologazioni. La pittura delicata della Persig rappresenta un occhio timido che osserva i piccoli gesti quotidiani e le vite della gente semplice, quella che vive sconosciuta come massa metropolitana. La fierezza e la dignità dei popoli autoctoni dell'America del Sud e la volontà di preservare la propria identità culturale dalle tendenze uni formatrici della storia divengono soggetto silenzioso delle opere dell'artista italo-argentina. I colori accesi e vivaci parlano nostalgicamente di un passato che scalpita per non essere dimenticato. La voce di Ana Lucia Persig è una soave melodia che ha la forza di una tradizione culturale secolare che si rifiuta di soccombere sotto le sterili rappresentazioni di massa. In questa tendenza dell'arte della Persig convivono felicemente stimoli che derivano dal sangue friulano dell'artista e spinte che hanno il sapore dell'altipiano andino.

COMUNICATO STAMPA

UDINESE SI RICONOSCE RITRATTA DA ADOLESCENTE IN UN'OPERA DEL MITRI ESPOSTA ALLA MOSTRA DI FONDAZIONE CRUP

AI VISITATORI IL CATALOGO GRATUITO FINO AD ESAURIMENTO SCORTE



Agostina Biasutti davanti al suo ritratto da giovane.

Pordenone, 20 gennaio 2009 – Agostina Biasutti, classe 1920 di Coseano (UD), si riconosce ritratta da adolescente in una tela del 1933 dell'artista friulano Ernesto Mitri. L'opera, oggi parte della collezione di Fondazione Crup, è esposta alla mostra Testimonianze d'arte in Friuli, Capolavori della Fondazione Crup presso l'ex convento di San Francesco a Pordenone, accanto a dipinti antichi e moderni, sculture, incisioni, oreficerie, codici, libri miniati e monete longobarde, tesori originariamente tramandati dai monti di pietà friulani.

La signora, che credeva persa l'opera con le vicissitudini del secondo conflitto mondiale, si è invece potuta rispecchiare, 75 anni dopo, in un attimo della sua adolescenza immortalato in un ritratto che esprime tutta la poetica del Novecento. La solida forma del busto, tutta serrata in uno spazio volutamente angusto – scrivono nel catalogo i curatori- concentra l'attenzione soprattutto sul volto largo e assorto che richiama consimili soluzioni da Carrà, da Guidi e magari anche dal conterraneo Pittino. Fondazione Crup con questa mostra sta portando avanti lo spirito di mecenatismo che ha caratterizzato l'istituto friulano sin dalla sua costituzione. La mostra non solo offre gratuitamente alla popolazione la possibilità di ammirare la propria collezione, ma vuole lasciare un segno tangibile, che va oltre all'esperienza della visita, con un regalo che troverà spazio nelle case dei pordenonesi e degli udinesi: il catalogo. Ai visitatori che lo richiedono, viene consegnato gratuitamente una copia del catalogo edito da Skira, leader italiano nelle pubblicazioni artistiche, fino ad esaurimento scorte. Non un gadget da bookshop del museo, ma un volume di oltre 200 pagine a cura di Giuseppe Bergamini e Giancarlo Pauletto con foto, didascalie, critica artistica e contestualizzazione storica, una pubblicazione in tiratura limitata per accompagnare negli anni il ricordo di una mostra carica di contenuti. Fondazione Crup, tramite la mostra, ha offerto agli istituti scolastici del territorio laboratori didattici gratuiti, finalizzati ad avvicinare i più giovani all'arte: un'opportunità a costo zero per il settore pubblico di contestualizzare le lezioni di arte con il confronto dal vivo su opere di indiscusso valore. Sembrano gratificanti ad oggi i numeri della mostra, che al momento appare più visitata dagli udinesi durante la prima tappa nella loro città, dal 10 ottobre al 30 novembre scorsi, numeri che verranno resi noti solo dopo la chiusura. La mostra sarà visibile al pubblico fino a domenica 1 febbraio presso l'ex Convento di San Francesco, dal martedì alla domenica, dalle 10:00 alle 19:00 con ingresso libero.

FRIULI NEL MONDO

STORIE DI CAVE E CAVATORI
IL FIOR DI PESCO CARNICO DI FORNI AVOLTRI

Dispès lant atorn pas nostas bielas monts i restìn incantesemâts a viodi la lôr bielece, i sin incjantâts dai crets spiçots che ai pontin viers il cîl, nus emple il cûr une piçule rôse cressude enfre i claps cence nencje un fregul di cjere. Forsi a nissun al ven da pensâ che chei crets ai platin tal lôr grim une grande ricjece; al è di dâ at a Rinaldo Colledan di Davâr di vei savût cjalâ cun vouli atent chei grebanos dongje Pierabech, tal comun dal For e Davùatri. Las lapidas dal simiteri dal For a vevin tirade l'atenzion dal Colledani che si ere fat compagnâ dai scalpelins sul puest dulà che ai veve cjatât chei claps che, lavorâts, ai cjapave disegns e colôrs unics. A comence cussì tal 1922 la storie da gjave di marmul di Pierabech propit grazie a chest personagjo che, studiant la mont e domandant aiût ai esperts tant che il Gortani, al capìs che chê spâle da mont Avanza a pos daventâ une pusjibilitât di lavôr. La storie di chest om e di ducj chei che tal timp e in ore di voi àn lavorât e ai lavorin ta cheste particolâr 'coltivazion' di Pierabech e dal Peralba a è cjapade denti inta biele e uniche publicazion curade cun grande dignitât e professionalitât da Novella Del Fabbro e Tullio Ceconi e volude da MARGRAF, un timp Industria Marmi Vicentini, ven a jessi la societât che da 80 agns a opare ta gjave di marmul. Di cjapitul in cjapitul si disvuluce il glamuç lant a liberâ il fîl ch'al pèe la storie da gjave, as indagjinas par capî la puartade da vene dal marmul, as fadias dai prins operaris, al mût di estrazion, ai mieçs di traspuart… pagjinas e pagjinas ben documentadas e furnidas par judâ a conossi cheste realtât insedade tas monts da Alte Valade dal Dean. Une vôre intaressants las tecnicas di lavorazion dal marmul spiegadas a puntìn da cui che al à vût mût di puartâ indavant cheste ativitât; curiôse e biele la terminologje no dome dai nons dai imprescj doprâts, ma encje da tipologjie dai diviers moments dal lavôr in gjave cun tant di disegns par spiegâ par ben il dut. Ducj da lei e da gustâ i riguarts e las testemoneanças dai operaris che àn dedicât diviers agns da lôr vite a tajâ fûr il marmul: une ativitât che si è mostrade tantche buine pusjibilitât di lavôr par tante int dal paìs, gjenerazions e gjenerazions di fameas fornetas, che no àn vude la bisugne di emigrâ pal mont a cirî lavôr. Tal stes timp une buine scuele par imparâ un mistîr e magari dopo cjapâ il svual in aitis cantîrs pal mont come ch'al è sucedût par chei che son stâts clamâts a prestâ la lôr opare, tai agns sessante, par spostâ i templis di Abu Simbel in Egjit, i grancj monuments da Nubie ta part alte dal flum Nilo. Storias di int, storias di mont, storias da noste cjere di Cjargne, storias di vite e storias di muart, chês di chei cuatri giovins che àn viodût sfantâ i lôrs sums propit lavorant in gjave. Un libri ben curât ta sô mundure, ta sô impostazion grafiche e ta nudride sielte di fotografias e disegns che ai van a insjorâ dut il lavôr. No mancje la part puramenti tecniche ch'a va a spiegâ ju aspiets gjeologjics e las carateristicas di chest clap che al è tant ricjedût in dut il mont. Di fat il 'Fior di pesco', cussì al si clame chest marmul, al mostre la sô delicatece di venadure e di colôr in tancj palaçs e costruzions une vôre nomenâts no dome in Italie, ma encje atorn pal mont: Torin, Vignesie, Rome, Milan, Livorno, Gjenue (dome par dâ une piçule cerce taliane), Stâts Unîts, Cine, Gjapon, Indie, Svuizare… une lungje liste di citâts e paìs dulà ch'al fâs biele mostre di sè il clap cjargnel. Ma si sa che il timp al passe, il progres al cor e ta gjave i vecjos imprescj àn lassât il puest a nove tecnologjie, a reste simpri l'esperience e l'ingegn dal om che al tâe a fetas la mont par puartâ in lûs un marmul unic. La fadie di Novella Del Fabbro e di Tullio Ceconi a conte propit cheste storie plene di curiositâts, di fats, di riguarts e a ven dedicade 'Aes novos gjenerazions i lasìn chestos testemoneancios, par un ricuart di cui ch'al à strusiât in te gjavo, cul cjalt e cul friot, sot la ploio e sot la nìof, picjât sul cret o tal placiâl, seti d'invier che vìo pa l'estât. Par no dismenteâ las cogos, che ju an sostentâts tes lùor fadìos. No si dismentein nencje di chei che su la flùor de gioventût i an lassât in te gjavo la lùor vito.'



L'ingegn dal om che al tâe a fetas la mont par puartâ in lûs un marmul unic.

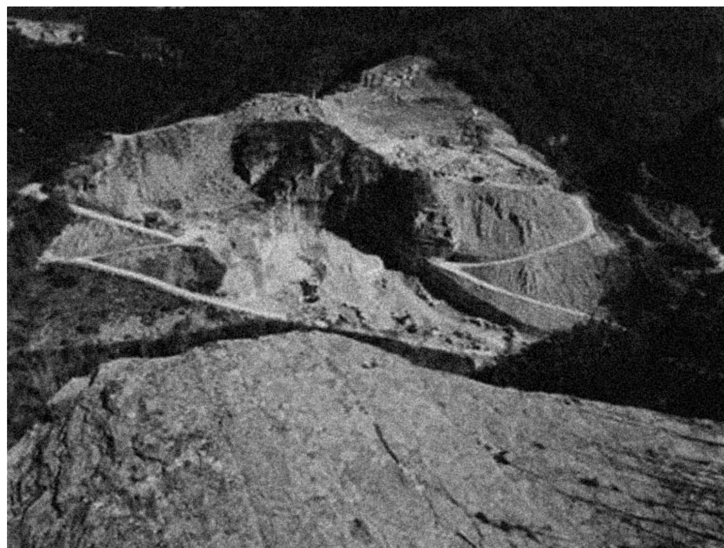
Un libri scrit in plui lengas no dome ta variant fornete, ma encje par talian e cun bacons in ingleis; la storie da nature ch'a disegne tal grim da cjere venaduras coloradas di celest, las mâgle di blanc, rôse, ros e viole mudant il clap intun dai matereâi plui biei, pregjâts e preseâts al mont.

Celestino Vezzi

STORIE DI CAVE E CAVATORI – Il Fior di Pesco Carnico di Forni Avoltri
a cura di Novella Del Fabbro e Tullio Ceconi - edizioni MARGRAF

TESTIMONIANZA TRATTA DAL LIBRO

di Fausto Del Fabbro



La cava sotto il monte Peralba a 2100m di altitudine.

Era il mese di maggio 1954, avevo appena 18 anni e l'Industria Marmi Vicentini, grazie al suo rappresentante Renato Fabiani, aveva deciso di aprire una cava sotto il Monte Peralba a 2100 metri di altitudine. lo lavoravo in una piccola squadra: Piero di Canon il capo cava, Geromio Ferrari, Rienzo Del Fabbro (Taifil), Livio di Collina (Toch), zio Michele, Benito Benedetti da Cima Sappada. La concessione di estrarre il marmo era stata data dal Comune di Sappada solo nel 1955; essa veniva rinnovata ogni nove anni. La Ditta, non solo pagava l'affitto, ma doveva anche pagare un tot al cubo del marmo estratto. Era costretta anche ad assumere operai sappadini. Alloggiavamo al "Rifugio Calvi" che quell'anno non era gestito da nessuno. Facevamo da mangiare sullo "spolert" che era sistemato all'entrata del rifugio; si dormiva in camerata al piano superiore. Il giorno prima della varata inaugurale, a piedi e con lo zaino, mi hanno mandato attraverso Casera Vecchia, a Pierabech a prendere corda di mina e gelatina esplosiva. I primi tempi lavoravo all'aperto con l'incudine e il mantice per fare punte di scalpelli, mentre stavano costruendo una tettoia per la fucina. Le stagioni lavorative al Peralba duravano poco perché nevicava presto; si lavorava circa quattro mesi ad anno. L'anno successivo, nel 1955, è stata allestita la baracca; era un bei prefabbricato fatto arrivare da Broscia e portato alla cava con i cavalli di Ottavio "di Oncio" Romanin. Che lusso!!! Finalmente si poteva mangiare un piatto caldo; faceva la cuoca Lina di Danders. Il lavoro era ben avviato; si faceva fatica. Mi ricordo come calavano i blocchi di marmo sulle slitte legate con le corde d'acciaio. lo stavo all'argano e lentamente mollavo la corda per calare le slitte per i colatoi naturali, ma prima venivano insaponate le traversine di legno (pirez). I blocchi arrivavano fino al piano di carico sulla strada dove venivano caricati sul camion di Chechi di Valerio (Francesco Romanin). La slitta veniva riportata al punto di partenza con i cavalli di Arturo e Danilo. Sempre con i cavalli venivano trasportati i bidoni di nafta da 220 litri, il compressore, l'argano, la sabbia di mare, i montanti e tutto quanto serviva in cava. La Ditta mi pagava bene; mi dava anche l'indennità di alta montagna. Nel 1956 il consolato italiano del Sud Africa richiedeva minatori per le miniere d'oro del Transvaal e così emigrai dal Peralba alle miniere a centinaia di metri di profondità, nel cuore della terra. Il mio posto di fabbro fu occupato da Marcello Eder, mio cugino; avevamo imparato insieme il mestiere a Rigolato nella fucina di Luigi Durigon. Vivo ormai da 51 anni in Sud Africa; torno spesso a Forni. Sono contento di sapere che verrà fatto un libro per lasciare ai giovani di oggi i ricordi delle fatiche di una volta.

LEZION 2

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto Zof

GRAMATICHE FONOLOGJIE

IL SUN BILABIÂL - NASÂL CONTINUI SONÔR

» Il sun bilabiâl-nasâl continui sonôr al corispuint a la consonante **m** (si cjatile in dutis lis posizions de peraule) » **es.** no**m**enâ, in**m**agât, li**m**e, li**m**on, li**m**uesine, federalisi**m**, **m**estri, cja**m**ese, costu**m**, ca**m**arele, ca**m**ion, cristianisi**m**.

» Si metarà simpri la **m** denant di **b** o **p** » **es.** i**m**brunî, i**m**bastî, i**m**barcjâ, i**m**bast, i**m**berdeât, i**m**prest, i**m**presari, i**m**plo**m**bâ, i**m**podenâ, a**m**pole.

IL SUN LABIÂL - DENTÂL FRICATÎF SORT

» Il sun labiâl-dentâl fricatîf sort al corispuint a la consonante **f** (si cjatile in dutis lis posizions de peraule) » **es.** **f**en, in**f**arinade, **f**erade, sglon**f**â, ulî**f**, clâ**f**, nê**f**, gnû**f**, sal**f**, ser**f**, vî**f**, lô**f**.

IL SUN LABIÂL - DENTÂL FRICATÎF SONÔR

» Il sun labiâl-dentâl fricatîf sonôr al corispuint a la consonante **v** (si cjatile in principi e in cuarp di peraule) » **es.** **v**uadagn, **v**uardie, **v**uarp, **v**uarfin, pro**v**iodi, do**v**ê, **v**uere.

IL SUN DENTÂL OCLUSÎF SORT

» Il sun dentâl oclusîf sort al corispuint a la consonante **t** (si cjatile in dutis lis posizions de peraule) » **es.** **t**iere, **t**ampies**t**e, gno**t**olade, novi**tât**, gole**t**, puar**t**ele**t**aris.

IL SUN DENTÂL OCLUSÎF SONÔR

» Il sun dentâl oclusîf sonôr al corispuint a la consonante **d** (si cjatile in principi e in cuarp di peraule) » **es.** **D**icembar, ma**d**rac, pomo**d**oro, ere**d**itât, gar**d**el.

» **E fâs ecezion cualchi peraule che no je furlane** » **es.** su**d**, Kur**d**.

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, la consonante m, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**me, mi, ma, mo, mu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1. no ______ nâ (nominare) / **2.** in ______ gât (affascinato) / **3.** li ______ e (lima) / **4.** li ______ ns (limoni) / **5.** li ______ esine (elemosina) / **6.** federalisi ______ (federalisimo) / **7.** _____ stri (maestro) / **8.** cja ______ se (camicia) / **9.** costu ______ (costume, usanza) / **10.** ca _________ rele (cameriera) / **11.** ca _________ on (autocarro) / **12.** cristianisi (cristianesimo) / **13.** i ______ brunî (imbrunire, oscurare) / **14.** i ______ bastî (imbastire) / **15.** i ______ barcjât (imbarcato) / **16.** i ______ bast (svenimento) / **17.** i ______ berdeât (ingarbugliato, difficile) / **18.** i ______ prest (attrezzo, strumento) / **19.** i ______ presari (impresario, imprenditore) / **20.** i ______ plo ______ bâ (impiombare) / **21.** i ______ podenâ (mettere i panni nel mastello) / **22.** a ______ pole (ampolla).

Esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Il marangon al à rifinît il plan di len cu la __________________ / **2.** La mame mi à fat une limonade, strucant trê __________________ / **3.** A àn menât vie lis scovacis cul __________________ dal Comun / **4.** Chel puar om al leve a cirî ogni dì la __________________ / **5.** Gno barbe si è __________________ par lâ in Americhe / **6.** O soi lât vie sul __________________ / **7.** I operaris, sot la direzion dal __________________, a àn fat sù la cjase intun marilamp.

Esercizi nr. 3

*Met, tal puest dai puntins, la consonante f, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**fe, fi, fa, fo, fu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1. ______ n (fieno) / **2.** ______ rtilizant (fertilizzante) / **3.** in ______ rinade (infarinata) / **4.** sglon ______ â (gonfiare) / **5.** ulî ______ (olivo) / **6.** clâ ______ (chiave) / **7.** nê ______ (neve) / **8.** gnû ______ (nuovo) / **9.** sal ______ (salvo) / **10.** sier ______ (servitore, servo) / **11.** vî ______ (vivo) / **12.** lô ______ (lupo, avido) / **13.** ______ riûl (Friuli) / **14.** ______ lâ (pigiare) / **15.** ______ râl (fanale, faro) / **16.** ______ arce (forza).

Esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. L'agricultôr al à butât tal cjamp il __________________ / **2.** I nemâi a àn mangjât dut il __________________ dal toblât / **3.** Te domenie des Palmis al ven benedît l'__________________ / **4.** Di Invier dispès e ven la __________________ / **5.** Par vierzi la puarte si à dibisugne de __________________ / **6.** Il nono mi contave storiis dal __________________ / **7.** Vuê o ai metût sù un __________________ capot / **8.** Menie e à fat il pan e si è __________________ la muse / **9.** La cjantorie e je lade indenant a __________________ di stechis / **10.** I operaris a lerin a __________________ la ue.

Esercizi nr. 5

*Met, tal puest dai puntins, la consonante v, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**ve, vi, va, vo, vu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi dome in principi e in cuarp de peraule.*

1. ______ adagnâ (guadagnare) / **2.** ______ ardie (guardia) / **3.** ______ arp (cieco) / **4.** ______ arfine (orfana) / **5.** pro ______ odi (provvedere) / **6.** do ______ ê (dovere) / **7.** ______ ere (guerra, conflitto) / **8.** ______ li (occhio) / **9.** ______ olin (violino).

Esercizi nr. 6

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 5, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Josef al pensave dome a __________________ / **2.** Justine e jere restade __________________ cun trê fradis plui piçui / **3.** Tal 1915 e scomençà la Prime __________________ mondiâl / **4.** I soldâts di __________________ a jerin vistûts ae antighe / **5.** Si à di __________________ daurman a fâ chel lavôr / **6.** Si sintive di lontan il sun dal __________________

Esercizi nr. 7

*Met, tal puest dai puntins, la consonante t, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**te, ti, ta, to, tu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1. ______ ere (terra) / 2. ______ mpies ______ e (grandine) / 3. gno ______ lade (nottata di baldoria, notte insonne) / 4. novi ______ â ______ s (novità) / 5. gole ______ (colletto) / 6. puar _____ le _____ ris (portalettere, postino) / 7. ar _____ t (artista) / 8. ar _____ san (artigiano) / 9. us ______ îr (oste) / 10. den ______ s _____ (dentista) / 11. din ______ (dente).

Esercizi nr. 8

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 7, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. La cisile e svole a fîl di __________________ / **2.** Une volte tes fameis si brusave l'ulîf par mandâ vie la __________________ / **3.** Vuê al è stât il __________________ e mi à consegnât une racomandade / **4.** No si à mai di fâ i calcui prin dal __________________ / **5.** Il __________________ mi à gjavât il __________________ masselâr / **6.** Un __________________ mi à fat une puarte / **7.** Chel cuadri al è stât fat di un __________________ / **8.** Vuê o vin sintudis des __________________ sul guvier.

Esercizi nr. 9

Met, tal puest dai puntins, la consonante d, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (de, di, da, do, du)! Cheste consonante e pues cjatâsi dome in principi e in cuarp de peraule. E fâs ecezion cualchi peraule che no je furlane (sud / kurd).

1. ______ cembar (dicembre) / **2.** ma ______ rac (biscia) / **3.** pomo ______ ro (pomodoro) / **4.** ere ______ tât (eredità) / **5.** gar ______ el (cardellino) / **6.** su ______ (sud) / **7.** ______ lintor (tutt'intorno) / **8.** ______ splasê (dispiacere) / **9.** ______ mande (domanda) / **10.** in ______ legrâ (rallegrare).

Esercizi nr. 10

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 9, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

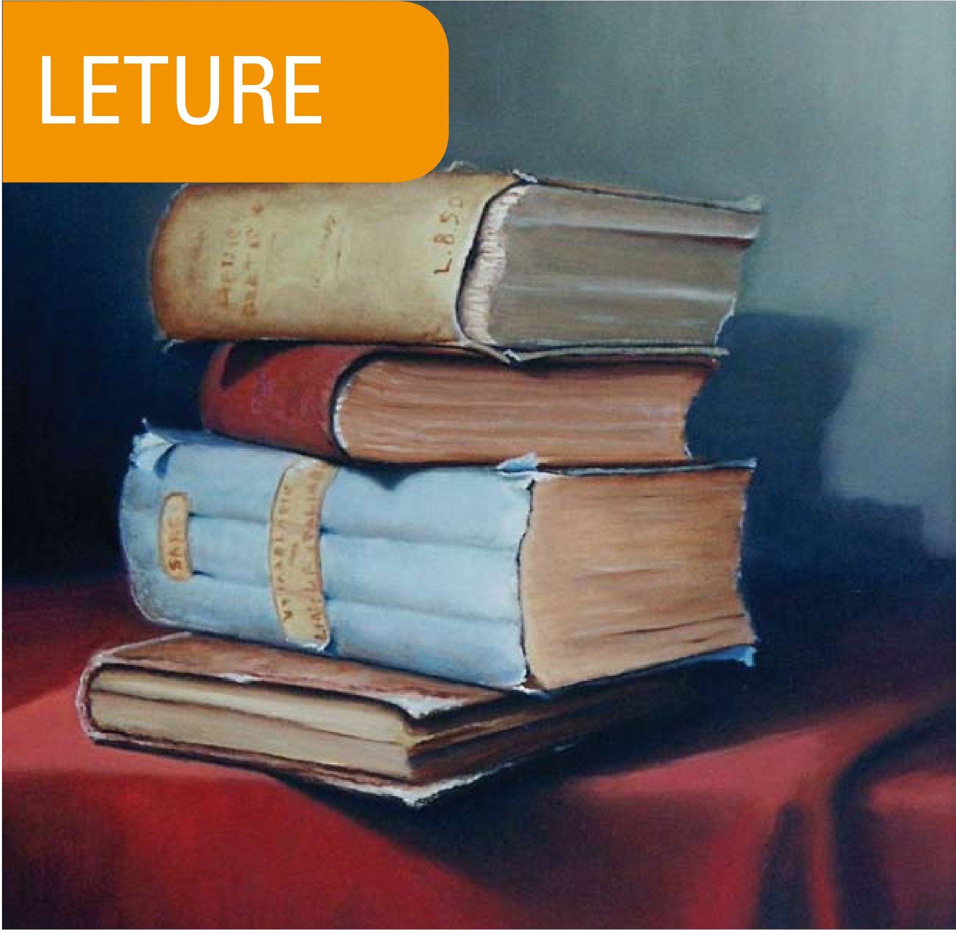
1. Nadâl al è tal mês di __________________ / **2.** La salse si fâs cul __________________ / **3.** Si strissinave par tiere tant che un __________________ / **4.** Il pari al à lassât in __________________ ai fîs une cjase parom / **5.** La Ingletiere e je a __________________ de Scozie / **6.** O ai fat une __________________ par jessi assunt in comun.

Esercizi nr. 11 » ZÛC ENIGMISTIC

Dentri dal retangul, ripuartât chi sot, a son des peraulis taponadis, metudis in crôs, che si riferissin ai esercizis nr. 7 e nr. 9. Dopo vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. ______________ / **2.** ______________ / **3.** ______________ / **4.** ______________ /
5. ______________ / **6.** ______________ / **7.** ______________ / **8.** ______________ /
9. ______________ / **10.** ______________

A	T	F	U	M	C	R	H	Z	O	E	T	L	B	Q	G	V	N
B	A	G	V	N	D	S	I	A	P	F	A	M	C	R	H	Z	O
C	M	H	Z	O	E	T	L	B	Q	G	R	N	D	S	I	A	P
D	P	I	A	P	F	U	M	C	A	R	T	E	S	A	N	B	Q
T	I	E	R	E	G	V	N	D	S	I	I	P	F	U	M	C	R
F	E	M	D	O	H	Z	O	E	P	L	S	Q	G	V	D	D	S
G	S	N	I	R	I	A	P	F	O	M	T	R	H	Z	E	E	T
H	T	O	S	T	D	I	C	E	M	B	A	R	I	A	N	F	U
I	E	P	P	U	M	C	R	H	O	O	E	T	U	S	T	Î	R
L	B	Q	L	V	N	D	S	I	D	P	F	U	M	C	I	H	Z
D	O	M	A	N	D	E	T	L	O	Q	G	V	N	D	S	I	A
N	D	S	S	A	P	F	U	M	R	R	H	Z	O	E	T	L	B
O	E	T	Ê	B	Q	G	V	N	O	S	I	A	P	F	U	M	C



LIS LITANIIS

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Mi consoli, mi consoli a viodi cuatri-cinc fantats di plui dal solit, usgnot, a preâ rosari. Soldâts vignûts in permès par vie des fiestis, no mo? A varan fat par lavâsi la bocje cun cuatri avemariis: parcè che, cence tristerie, si pues **scrupulâ** che le vebin sporcje une vorute!
E je simpri stade cussì cu la int di Gargagnà e dai paisuts chenti ator: a cjase, di fruts a rispuindi messe, di frutats a cjantâ in coro; fûr di cjase, massime tal talian, dome risiis e dome sporcjetâts, une daûr l'altre, une parsore l'altre.
Mi impensi simpri di in chê volte che o soi stât coscrit ancje jo… sepi Diu cetancj agns indaûr! Tin Burcjul - velu là jù, che al è ancjemò cu la corone in man! - al veve barufât cun me, doi dîs prin, par volê jessi di chei cuatri che a vevin di puartâ la Madone te procession dal perdon; in chê dì che o sin lâts a visite, Mari sante benedete, ce **ledan** di cristian! Cui ti vevial insegnadis chês litaniis di **sporcheçs**, Tinut? E cussì ancje altris di lôr, che no vuei nancje nomenâju parcè che a son bielzà lâts **a fâ tiere di citis**: ses àn cjatadis, là vie di là, dutis chês che ur son scjampadis di bocje in vite lôr, garantide che ur reste ce rustîsi lis crodiis!
E za timp mi è capitât di lâ fintremai a Cjasarse par vie di chel mierli di gno zinar, che si jere dissipât lant ator cul moto cuant che al jere in briscule… (malandrete la **canaie**, che Diu mal perdoni!) Po ben, di Udin in là mi cjatai a jessi suntun vagon plen di soldâts furlans: alpins che a tornavin in licence. Volêso crodimi? O ai scugnût cjapâmi sù e lâ intun altri scompartiment, se no o rindevi il gustâ, di tant che mi vevin **ingomeât**. E sì che jo no soi **stomeghin**! Lôr a porconavin di rabie, a porconavin di gjonde, a porconavin di **maluserie**, a porconavin di ligrie, a porconavin di sêt, a porconavin di cjoche, a porconavin fevelant, ridint, cjantant, rutant… Misericordie cu la palote, ce raze di nemâi! Ce biade **coiarie**, cussì stupide che e crôt di semeâ sveltone a blestemâ e a fevelâ malementri! E salacor la dì prime, cun chê lenghe stesse, a jerin stâts in coro a cjantâ la diessile!
Ce vino di scometi, fantats, che nancje voaltris no vês mai pensât ce figurate di **grubians** che o fasês cuant che o tacais a **sberghelâ** chês bielis cjantosis, plenis di finece e di poesie, che us plasin tant: "Mi son alpin - ci piace il vin - tengo l'anemorata - vicin quartier…!" E lassìn chês altris che no si pues nancje vêlis **indiment** in glesie.
Ancje doman messe aes nûf e funzion aes cinc.
E cun cheste us doi la buine sere.

VOCABUI
» **scrupulâ** › dubitare, sospettare
» **ledan** › letame
» **sporcheçs** › porcherie, sconcezze
» **a fâ tiere di citis** › morire
» **canaie** › bambini, ragazzi
» **ingomeât** › nauseato, stomacato
» **stomeghin!** › delicato di stomaco
» **maluserie** › tristezza, malinconia
» **coiarie** › plebaglia
» **grubians** › grezzi, rozzi
» **sberghelâ** › gridare forte
» **indiment** › avere in mente

ERRATA CORRIGE Lezion 1: Rispueste al esercizi n.4 - 1. Meni al è lât a domandâ un prestit in bancje.

MÛTS DI DÎ

Bagnâ la peraule › bere in compagnia
Balâ la cavalchine › darsi agli spassi amorosi
Bati il flanc › faticare, ansimare
Bati l'açalin a un › dare spago o corda a qualcuno
Bati l'ante par che e sinti la puarte › parlare a nuora perché suocera intenda
Bati la catoliche › chiedere l'elemosina
Bati la lune › creare problemi, far vedere i sorci verdi
Bati lis brucjis › battere i denti dal freddo o dalla paura
Becât sot di une ale › alticcio, brillo
Biele come une rose › molto bella
Blanc come un bleon › bianco come un lenzuolo
Blanc e ros come un miluç › bianco e rosso come una mela, essere in salute
Blanc tant che un peçot › bianco come un cencio lavato
Blestemâ tant che une lipare › bestemmiare come un turco
Bocje ce vûstu › a volontà
Botis di vueli sant › botte da orbi
Butâ aghe sul fûc › buttare acqua sul fuoco, calmare
Butâ in centesimins › spiegare minutamente
Butâ lis brenis sul cuel › dar via libera.

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, la consonante m, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**me, mi, ma, mo, mu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1. nomenâ / 2. inmagât (affascinato) / 3. lime / 4. limons / 5. limuesine / 6. federalisim / 7 mestri / 8. cjamese / 9. costum / 10. camarele / 11.camion / 12. cristianisim / 13. imbrunî / 14. imbastî / 15. imbarcjât / 16. imbast / 17. imberdeât / 18. imprest / 19. impresari / 20. implombâ / 21. impodenâ (mettere i panni nel mastello) / 22. ampole.

Rispueste al esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Il marangon al à rifinît il plan di len cu la **lime** / 2. La mame mi à fat une limonade, strucant trê **limons** / 3. A àn menât vie lis scovacis cul **camion** dal Comun / 4. Chel puar om al leve a cirî ogni dì la **limuesine** / 5. Gno barbe si è **imbarcjât** par lâ in Americhe / 6. O soi lât vie sul **imbrunî** / 7. I operaris, sot la direzion dal **impresari,** a àn fat sù la cjase intun marilamp.

Rispueste al esercizi nr. 3

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **f**, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**fe, fi, fa, fo, fu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1. fen / 2. fertilizant / 3. infarinade / 4. sglonfâ / 5. ulîf / 6. clâf / 7. nêf / 8. gnûf / 9. salf / 10. sierf / 11. vîf / 12. lôf 13. Friûl / 14. folâ (pigiare) / 15. ferâl / 16. fuarce.

Rispueste al esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. L'agricultôr al à butât tal cjamp il **fertilizant** / 2. I nemâi a àn mangjât dut il **fen** dal toblât / 3. Te domenie des Palmis al ven benedît **l'ulîf** / 4. Di Invier, dispès, e ven la **nêf** / 5. Par vierzi la puarte si à dibisugne de **clâf** / 6. Il nono mi contave lis storiis dal Friûl / 7. Vuê o ai metût sù un **gnûf** capot. 8. Menie e à fat il pan e si è **infarinade** la muse / 9. La cjantorie e je lade indenant a **fuarce** di stechis / 10. I operaris a lerin a **folâ** la ue.

Rispueste al esercizi nr. 5

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **v**, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**ve, vi, va, vo, vu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi dome in principi e in cuarp de peraule.*

1. vuadagnâ / 2. vuardie / 3. vuarp / 4. vuarfine / 5. proviodi / 6. dovê / 7. vuere / 8. voli / 9. violin.

Rispueste al esercizi nr. 6

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 5, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Josef al pensave dome a **vuadagnâ** / 2. Justine e jere restade **vuarfine** cun trê fradis plui piçui / 3. Tal 1915 e scomençà la Prime **Vuere** mondiâl / 4. I soldâts di **vuardie** a verin une monture antighe / 5. Si à di **proviodi** daurman a fâ chel lavôr. 6. Si sintive di lontan il sun dal **violin**.

Rispueste al esercizi nr. 7

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **t**, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**te, ti, ta, to, tu**)! Cheste consonante e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule.*

1 tiere / 2. tampieste / 3. gnotolade / 4. novitâts 5. golet / 6.puarteletaris / 7. artist / 8. artesan / 9. ustîr / 10. dentist. / 11. dint.

Esercizi nr. 8

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 7, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. La cisile e svole a fîl di **tiere** / 2. Une volte tes fameis si brusave l'ulîf par mandâ vie la **tampieste** / 3. Vuê al è stât il **puarteletaris** e mi à consegnât une racomandade / 4. No si à mai di fâ i calcui prin dal **ustîr** / 5. Il **dentist** mi à gjavât il **dint** masselâr / 6. Un **artesan** mi à fat une puarte / 7. Chel cuadri li al è stât fat di un **artist** 8. Vuê o vin sintudis des **novitâts** sul guvier.

Esercizi nr. 9

*Met, tal puest dai puntins, la consonante **d**, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**de, di, da, do, du**)! Cheste consonante e pues cjatâsi dome in principi e in cuarp de peraule. E fâs eczion cualchi peraule che no je furlane (sud / kurd).*

1. Dicembar / 2. madrac (biscia) / 3. pomodoro / 4. ereditât / 5. gardel (cardellino) / 6. sud / 7. dulintor / 8. displasê / 9. domande / 10. indalegrâ.

Esercizi nr. 10

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 9, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Nadâl al è tal mês di **Dicembar** / 2. La salse si fâs cul **pomodoro** / 3. Si strissinave par tiere tant che un **madrac** / 4. Il pari al à lassât in **ereditât** ai fîs une cjase parom / 5. La Ingletiere e je a **sud** de Scozie / 6. O ai fat une **domande** par jessi assunt in comun.

Esercizi nr. 11 » ZÛC ENIGMISTIC

Lis peraulis che a jerin di tirâ fûr a son:

1. tampieste / **2.** tiere / **3.** artist / **4.** artesan / **5.** displasê / **6.** domande / **7.** dicembar / **8.** pomodoro / **9.** dentist / **10.** ustîr

A	T	F	U	M	C	R	H	Z	O	E	T	L	B	Q	G	V	N
B	A	G	V	N	D	S	I	A	P	F	A	M	C	R	H	Z	O
C	M	H	Z	O	E	T	L	B	Q	G	R	N	D	S	I	A	P
D	P	I	A	P	F	U	M	C	A	R	T	E	S	A	N	B	Q
T	I	E	R	E	G	V	N	D	S	I	I	P	F	U	M	C	R
F	E	M	D	O	H	Z	O	E	P	L	S	Q	G	V	D	D	S
G	S	N	I	R	I	A	P	F	O	M	T	R	H	Z	E	E	T
H	T	O	S	T	D	I	C	E	M	B	A	R	I	A	N	F	U
I	E	P	P	U	M	C	R	H	O	O	E	T	U	S	T	Î	R
L	B	Q	L	V	N	D	S	I	D	P	F	U	M	C	I	H	Z
D	O	M	A	N	D	E	T	L	O	Q	G	V	N	D	S	I	A
N	D	S	S	A	P	F	U	M	R	R	H	Z	O	E	T	L	B
O	E	T	Ê	B	Q	G	V	N	O	S	I	A	P	F	U	M	C

A partire dal numero di gennaio, il mensile Friuli nel Mondo accoglie l'invito arrivatogli dal maestro Fausto Zof, a pubblicare un pratico corso di lingua friulana. È un'iniziativa che vuole dimostrare ancora di più la vicinanza tra l'Ente e i corregionali all'estero, per i quali, come per noi, la *marilenghe* continua a rappresentare una valore inestimabile di cui occorre prendersi cura. E del quale occorre conoscere l'intima identità per trasferirla alle generazioni future. Il nostro mensile ospiterà dodici lezioni di questo corso, una per ogni mese di pubblicazione. Si tratta di lezioni semplici, efficaci e comprensibili, alle quali Zof ha voluto accostare dei brani antologici tratti dalla letteratura classica friulana. Crediamo di poter contribuire in questo modo a rendere ancora più saldi i legami che già esistono, e forti, fra la Patrie e il Friuli all'estero, offrendo uno strumento che può sviluppare questo importante medium culturale e linguistico che è il friulano, già conosciuto e compreso da tantissime persone nel mondo.
(di Giorgio Santuz, Presidente)

INTERVISTE IMAGJINARIE A CATARINE PERCUDE

di Fausto ZOF



Contesse Catarine Percude, Intant jo le ringrazii par vê acetât cheste interviste e, par scomençâ, i domandi indulà che jê e je nassude e cuant?
O soi nassude a Sant Laurinç di Solescjan di Manzan, ai 19 di Fevrâr dal 1812.
Cemût jerie componude la sô famee?
In famee o jerin in vot: gno pari, Antoni, cont; mê mari, Taresie Zaina e sîs fradis; dai fradis, jo o jeri la seconde e uniche femine.
Ise vere che la sô famee e ven fûr di une antighe cjasade nobiliâr furlane?
A son stâts dai miei vons che a àn fat des ricercjis e a àn scuviert che i miei antenâts a son presints in Friûl intor al XIII secul. Te famee dai Percûts a son stâts leterâts, abâts e ancje un vescul missionari barnabit, Zuan Marie Percût (1729-1775) che al davuelzè il so apostolât tes tieris indianis e al fo stât titolâr de diocesi di Massula. Gno Pari, che al jere cont, al sarès stât une vore content se al ves podût otignî la beatificazion di chest sant om.
Contesse Catarine, puedie dîmi alc de sô infanzie?
Disìn che fintremai a nûf agns o ai vivût te cjase paronâl di Sant Laurinç e o jeri simpri tant ben volude di gno pari che mi voleve un ben di murî, mi figotave simpri, ma cuant che al vignì a mancjâ, tal 1921, la mê famee si trasferì a Udin e jo o vignii fidade al educandât di Sante Clare di Udin.
Cemût passavie lis zornadis tal educandât di Sante Clare?
O foi stade costrete, magari cussì no, a adatâmi a la dissipline, a la dure sorveiance e ai oraris dal coleç. Tal gno paîs, invezit, o jeri cjareçade di gno pari e o gjoldevi dute la mê libertât che o podevi cjapâ.
Si dîs che jê in coleç e jere une vore malcuiete, parcè po?
Sì, e je vere, o sofrivi un grum di chel vivi, soredut tai prins timps e dopo che o vevi metût i voi parsore di un fantaçut, lis suoris a tacarin a tignîmi di voli e a controlâmi simpri di plui. Chest fat mi puartà a vê un rapuart dificil cu lis suoris stessis e lôr, magari cussì no, a rivarin a vêle vinte. Tal gno anim e restà une grande feride che no soi rivade mai plui a sierâle.
Duncje di chel amôr jê e à scugnût troncâlu par simpri, ise cussì?
Sì, e je propit cussì, la roture di chel idili, mi à puartât a no volê plui interessâmi di matrimonis, ancje se in seguit o ai vût une vore di spasimants, ma jo no ai mai plui volût savênt.
E dopo di chest fat ce isal sucedût?
Tal 1829 o foi stade costrete, da lis vicendis familiârs, a lassâ i studis e la citât di Udin, par tornâ a la vite di campagne a Sant Laurinç. Tal 1836, che o vevi vincjecuatri agns o refudai une propueste di matrimoni ancje se al jere une vore vantazôs dal pont di viste economic; i miei familiârs a jerin une vore cjalts e contents par che o sposàs chest om. Jo o lassai pierdi ancje la propueste di un funzionari statâl, il venezian Pietro Vianello che, tal 1852, mi presentà une formâl domande di matrimoni, ma jo i rispuindei, disintji di jessi mâl in salût e che o jeri masse indenant cui agns.
Cemût passavie lis zornadis tal paisut di Sant Laurinç?
Lis zornadis a passavin cence colôr e cence colps di sene, une vite simpri avuâl te cjase rustiche tra la int che e jere une vore ignorante, plene di miserie, che e pierdeve il timp tai peteçs e une mari che e vaiulave simpri par vie che no steve trop ben. Cheste situazion no rispuindeve par nuie a lis sperancis dal avignî di une fantate, come me, che o jeri plene di iniziativis e di snait e, par di plui, in mieç a chê int cjamade di maluserie.
O ai vût un grant displasê a lassâ i miei studis e, alore, dongje dal impegn di istruî i fradis plui piçui, i nevôts, i fîs dal fradi plui grant e a assisti mê mari, o scomençai a lei cun tante passion gjornâi, rivistis e libris che mi procuravi cun tante dificoltât tal piçul paîs. Chescj struments di cognossince mi puartarin biel planc tal mont de fantasie, de culture e tal sucès che jo o vevi simpri insumiât. E scomençà in cheste maniere la mê ativitât leterarie.
Siore Contesse, ise vere che jê e veve tacât a scrivi dai articui suntun periodic triestin di non "La Favilla", scuasit par câs?
Sì, e je vere, tal 1839, il periodic "La Favilla", direzût di Francesco Dall'Ongaro, mi veve publicât un articul di critiche suntune version dal poete Klopstoc, che il stes periodic al veve dât ospitalitât. O vevi fate une critiche une vore passionade di chel poete e che cence che o savès nuie, la critiche stesse e jere stade puartade vie di scuindon dal capelan di Manzan e dai amîs di famee e mandade al gjornâl "La Favilla".
Di in chê volte, duncje, jê e à tacât a colaborâ cul sfuei di Dall'Ongaro; ce aie publicât in chest gjornâl?
In seguit a chê critiche il diretôr dal gjornâl mi à invidade a colaborâ cun cualchi lavôr origjinâl e alore o scomençai a scrivi lis mês primis novelis che a vignirin publicadis sul sfuei triestin. Di chê epoche a son: San Giovanni Battista (1841); Il pazzo (1842); Adelina, Gedeone, Il Vecchio Osvaldo, Il refrattario, Lis cidulis (1844; Pre Poco, Un episodi dal an de fam (1845); La festa dei pastori, Lis aganis di Borgnan (prin scrit in lenghe furlane cun traduzion par talian); Reginetta, Maria (1846), in plui di altris bocons, tradusûts dal todesc.
Si dîs che je e à vût une grande amicizie cun Dall'Ongaro, ise vere?
Dall'Ongaro al jere deventât un grant amì parcè che mi à fat cognossi la leterature dal mont talian, metintmi in contat epistolâr cui plui nomenâts scritôrs dal timp, prin tra ducj, Pacifico Valussi che al jere cooredatôr dal gjornâl. O soi rivade adore a sfidâ opinions e critichis che mi àn puartât tal cjamp de notorietât.
E par chel che al rivuarde lis ideis risorzimentâls, di ce bande stevie?
Cence savê mi cjatai dentri te corint iredentiste, par vie che ancje i miei amîs Pacifico Valussi e Dall'Ongaro si professavin di jessi antiaustriacs e duncje i sostenidôrs dal Risorziment, sfidant la aristocrazie furlane che e restave tacade ai privileçs di caste e che no nudrive nissune simpatie par chei che a professavin lis ideis risorzimentâls.
Ancje se jê si firmave Catarina contesse Percude, si dîs che e faseve vite in comun cui contadins dal paîs, ise vere?
Sì, lu fasevi par une cuistion economiche, ma ancje par une sielte personâl. Jo o tiravi sù animâi di curtîl, i cavalîrs, o vuardeavi i lavôrs de campagne, o partecipavi a lis sagris cui zovins e lis fantatis dal paîs, o levi a vendi al marcjât i prodots de mê tiere, o fevelavi par furlan, o bevevi vulintîr un taiut di vin, mi vistivi dispès cul custum tradizionâl des contadinis: un abit neri a rosis e un façolet scûr di sede.
E lis vacancis, indulà levie a fâlis?
Ogni an o passavi un mês a Darte, no par divertîmi, ma par fâ un periodi di cure, bevint la aghe pudie. Chestis aghis mi devin une vore di zovament pai miei malans. Tal 1847 o ai fat ancje un viaç a Viene, ma no mi cjatai tant ben in chê vacance ancje parcè che o jeri contrarie al sisteme dal domini austriac e o bramavi di tornâ te vite semplice de mê cjase a Sant Laurinç.
Ce si visie di plui de vuere di indipendence?
La prime vuere di indipendence e sclopà tal Març dal 1848 e in timp de cuintriofensive, puartade indevant dal gjenerâl Nugent in Friûl a acjaderin dai fats une vore bruts a Visc, a Jalmic e a Trivignan, li che a forin brusadis des cjasis: in particolâr a Jalmic a vignirin fatis des violencis dai militârs de Brigade Schwarzenberg che e operave te zone. O pues dî che la popolazion furlane no sintive plui di tant il spirt nazionalist, stant che jê e jere cjapade dentri te fam e te miserie.
O savìn che jê e je stade la autore de moderne prose narative furlane, di cualis in particolâr?
Ancje se la vene narative e je stade intosseade di influencis leteraris forestis, come che mi àn scrit, fasint pierdi la origjinalitât e la frescjece, tal 1851, un setemanâl udinês al publicà des liendis e novelis par furlan; tra chestis a son:
Il cjan blanc di Alturis e Lis striis di Gjermanie; altris a forin publicadis in opuscui ocasionâi o altris periodics. "I viars di S. Jop", "Contents e malcontents", "La maledizion dai luvins", "La rosade di S. Zuan", "S. Marc", "Il prin sarasin", te "Ricamadore" dal 1859 e agns seguitîfs; "Lis âs", tal gjornâl di Udin" tal 1878; "Pe bochie si scjalde il for", nel "Nuovo Gonfalone" tal 1882; La fuiazze de Madone, in ocasion des gnocis Schiavi-Bressanutti tal 1884; "Il sold dal Signôr, te "Pellagra" di G. Manzini tal 1887 e tantis altris.
O sai, però, che jê e à publicât altris lavôrs, puedie dîmi alc?
Par cure di Francesco Dall'Ongaro, tal 1858, al vignì publicât di Le Monnier di Florence il volum "Racconti", cu la presentazion di Nicolò Tommaseo, li che a forin metudis dentri ancje 22 novelis.
O ai scrit "L'ucelut di mont Cjanine", "La mulinarie", "La brût", "La plui biele", "L'oseladôr", "Il voli dal Signôr" e "Il Voli di chest mont". Cul editôr Carrara di Milan, tal 1878, a son stadis publicadis 26 contis vecjis e gnovis. Simpri dal stes editôr, 1883, o ai dât a lis stampis la edizion definitive cul titul "Novelle popolari edite ed inedite" par un totâl di 25 novelis e di chestis 6 ineditis.
Mi risulte che jê e je une vore innomenade in Italie, ise vere?
Al sarà un pôc pai miei scrit che a ziravin in lunc e in larc e ancje parcè che o ai fats une vore di viaçs in diviersis citâts talianis. In timp di un viaç, che lu fasei a Turin, tal 1856, mi fermai a Milan, li che o ai podût cognossi personalmentri Nievo, Tommaseo, Cattaneo, Tenca, Teobaldo Ciconi e Verga: in chê ocasion o ai vût mût di partecipâ a lis convignis de contesse Maffei. O ai assistût a cualchi sedude dal Parlament di Turin e di chê strade o ai visitât il Piemont, ma o tornai in Friûl une vore disgustade, dirocade e malcuinçade pes mês condizions di salût. O soi stade ancje a Florence, tal 1861, li de contesse Marina Baroni e in chê ocasion o ai cognossût Gino Capponi e Raffaele Lambruschini. Tal 1871 o ai visitât ancje Belun e Rome, ma dopo ogni viaç o tornavi a cjase simpri plui strache e plene di soferencis.
Si dîs che sô mari i à lassât un testament cun tancj debits, ise cussì?
Magari cussì no, jê e je mancjade tal 1854 e mi à lassât une vore di debits. Alore par fâ front a lis passivitâts o ai tacât a scrivi contis pai fruts e pes frutis. Chestis a forin publicadis a Triest e a Milan.
Ise vere che jê e à cognossût ancje Garibaldi?
Sì, cuant che Garibaldi al vignì a Udin, te visite che al fasè tal Març dal 1867, li de place dai Barnabits, mi svicinai a lui, lu saludai e i dei ancje une bussade. In chê ocasion i ai dit alc su lis sôs ideis che jo no condividevi par nuie. O sai che lui al tignì un discors ancje a Palme.
E cun Carducci, si cjataviso ogni tant?
Carducci mi spietave a Darte tal 1886, ma za di un an no rivavi plui a movimi parcè che o stevi une vore mâl e no levi plui fûr de mê cjamare. Carducci al è un grant amì.
Ce puedie dîmi dal so scrivi?
Jo no vevi fat studis di sorte e no jeri nassude te biele toscane; no vevi altri precetôr che il gno dialet natîf e a chest mi atignii simpri cun ustinazion, pluitost di cjapâ a prestit dai libris o di une fevelade che no jere me. Une volte Lambruschini, che mi voleve un ben di murì, al cjapà sù la pene par corezi il gno scrit "Pre-poco" e di fâmal come se al fos nassût in Toscane. A disevin che al jere un biel lavôr, ma jo, invezit, o vaii tant che mai e no volevi a nissun pat meti sot il gno non. Dut câs o soi distès contentone parcè che a tancj letôrs des mês contis, liendis e novelis ur àn plasût une vore e chest par me e je stade une grande gjonde, ancje parcè che jo, te descrizion, o cirivi di meti in lûs i aspiets psicologjics e carateristics dai personaçs.
Cualchidun al à dite che jê e à fat une piçule gramatiche furlane, puedie dîmi alc?
In mieç ai miei lavôrs e je ancje une piçule gramatiche che jo le ai argagnade sù propit par podê scrivi lis mês contis. Le ai doprade une vore pai miei componiments.
Si dîs che jê e leve a lei lis sôs contis tai fogolârs dai contadins dal so paîs e che il so scrivi al à contribuît a creâ une Koinè furlane; ce pensie in merit?
Mi plaseve une vore lâ a dî sù lis mês contis diretementri ai miei paisans parcè che lôr lis cjatavin une vore divertentis. O sai che ator pal Friûl, soredut tes stalis, intai mês di Invier, a vegnin recitadis lis mês prosis. Il fat che lis mês oparis a vegnin letis dapardut, planc a planc lis peraulis a jentrin a fâ part dal patrimoni lessicâl di ognidun che lis scolte e, partant, chest di sigûr al contribuìs a pandi e a disvilupâ chê variant che o podìn considerâle come une Koinè, ven a stâi une lenghe comune parcè che e ven di plui doprade.

Contesse Catarine, jo le ringraziis une vore par cheste interviste e i fâs i miôr augûrs pe sô ativitât.
Graciis a lui e mandi.

O savìn che la contesse Catarine Percude e vignì a mancjâ ai 15 di Avost dal 1887, biel che Giosuè Carducci le spietave a Darte. Si ripuartin chi sot lis oparis plui impuartantis. La plui biele, La brût, La mulinarie, L'oseladôr, Pe bocje si scjalde il for, San Marc, Lis striis de Gjermanie, Il cjan blanc di Alturis, L'ucelut di Mont Cjanine, La maludizion dai luvins, I viars di san Job, La rosade di San Zuan, Lis aganis di Borgnan, Il voli dal Signôr, Il voli di chest mond, Il prin sarasin, Contents e malcontents, Il sold dal Signôr, Lis âs, La fujace de Madone, La femine di Buje, La madone di La Salette. L'Istitût Magjistrâl al è intitulâts al so non e in plui e je stade dedicade une vie a Udin.Chi sot si ripuarte une des sôs contis: La rosade di Sant Zuan.

LA ROSADE DI SANT ZUAN

Dongje de vile di Morùs, intun **pradissit** a pîts des culinis, al è un **cocolâr** che al à une vore di agns. Si viodilu di lontan parsore dute la campagne, e su lis lidrîs, che a jessin de tiere gropolosis e scuris, si pues sentâsi in ombrene. E ven Primevere: fine e frescjine e salte fûr la jerbe pal prât, si sblancjizin lis **cisis** e i pomârs de culine a sflorissin che e pâr une neveade, ma il cocolâr sut, indurît, al pâr che nol vebi ni umôr ni vite. Al ven l'Istât: a svolin cjantant i ucieluts tal folt de campagne, e je alte la jerbe dal prât e parsore vie, a secont de **bavesele**, a spachin lis lôr semencis ju **fros** dal **scuâl**, ma il cocolâr ni che al bute ni che al **mene** e al è ancjemò cui ramaçs **inrimpinîts**, neri e **ruspiôs**, come che al fos inglaçât inte sô scusse di Unvier.
Il viandant che al passe par **lenti** al cjale chel brut **arbossat** e al dîs: "Butaitlu fûr, fasêt tantis **stielis** e che al vadi sul fûc!"
Ma il contadin dal paîs che di une man di agns al è usât a viodilu, al rispuint: "Lassait che e vegni la rosade di Sant Zuan!"
E ven la gnot di Sant Zuan: e jes la int des cjasis e si **sparnice** pai prâts e pes culinis a **piâ** la rosade. Distirâts te jerbe al lusôr di lune, cui pree, cui cjante, cui conte la storie dal Sant. Avodât dal pari a predicjâ la redenzion devant di Erode re, Sant Zuan al difindeve il so puar paîs. Sant Zuan dizun e nût nol veve pôre a condanâ i pecjâts di Erode in tron. Lu àn metût in preson, i àn



taiât il cjâf, ma la sô peraule e je restade.
Inte gnot di Sant Zuan, il cocolâr di Morùs al **bute** fûr lis sfueis e al **inmanie** lis coculis. E je chê rosade che e à virtût di fâlu **menâ**, ma ancje in chê gnot il scuâl al piert dute la sô semence. Si dîs che a sedin i cjavaluts dal diaul che a vegnin a spacâ i fros par metisi vie la vene. Il scuâl al è lizerin, al volte face di dutis lis bandis secont che al spire il vint. La rosade di Sant Zuan, che e fâs rivivi il cocolâr, e je **tuessin** pal fros. Int cence coragjo che o vês pôre a dî la veretât, int timide e vîl, no stait a lâ fûr in chê gnot, parcè che su la tiere in chê gnot al è il sanc di Sant Zuan che al cole in rosade.

VOCABOLARIO

» **pradissit** › praticello
» **cocolâr** › noce
» **cisis** › siepe, cespuglio
» **bavesele** › brezza, venticello
» **fros** › fuscello, stelo
» **scuâl** › loglio selvatico
» **mene** › cresce
» **inrimpinîts** › arrampicati
» **ruspiôs** › ruvido, scabro
» **lenti** › da quelle parti
» **arbossat** › alberuccio
» **stielis** › scheggia di legno
» **sparnice** › disperde, sparge
» **piâ** › pigliare
» **bute** › germoglia
» **inmanie** › crea, prepara
» **menâ** › crescere
» **tuessin** › tossico, veleno

ACCORDO "FRIULI NEL MONDO" – "VIVINFVG.IT"

UN RIFERIMENTO PER IL TURISMO SCOLASTICO E FAMILIARE DEI FRIULANI NEL MONDO

I friulani che sono all'estero, che si incontrano nel contesto dei "Fogolârs" e che leggono "Friuli nel Mondo" per mantenere un legame con la loro terra d'origine, potranno farlo anche visitando il sito di ***www.vivinfvg.it***. La responsabile del progetto dott.ssa Gloria Aita, Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Tavagnacco, e il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo dott. Giorgio Santuz, si sono infatti incontrati, presso la sede dell'Ente di Via Del Sale a Udine, per stipulare un accordo di collaborazione al fine di dare sempre maggiori servizi a quanti amano il Friuli Venezia Giulia e lo vogliono conoscere meglio. Sarà ora possibile, entrando nel sito dell'Ente ***www.friulinelmondo.com*** e cliccando sull'apposito link, visitare virtualmente molte località della nostra Regione, scoprendo luoghi curiosi e caratteristici, artigianato tipico e aspetti culturale e storici, illustrati con dovizia di particolari e con foto originali. Molti itinerari sono anche scaricabili in formato mp3, stampabili in comode guide tascabile e sono tradotti in inglese e tedesco. L'iniziativa, pertanto, si dimostra un utile strumento, non solo per i friulani che vivono nella propria terra d'origine, ma anche per coloro che ci ritornano periodicamente e che la vogliono visitare e, in modo particolare, per i giovani che vivono all'estero e che desiderano conoscere la cultura e le tradizioni che rappresentano le loro radici. Grazie all'interattività del sito vivinfvg.it sarà pure possibile contribuire al suo sviluppo inviando immagini, curiosità, aneddoti ed esperienze di itinerari fatti nella nostra Regione.



La responsabile del progetto, Dott.ssa Gloria Aita, con il Presidente Santuz nella sede dell'Ente.

L'UDINESE RINASCE CON LA UEFA!



L'abbraccio dei giocatori dell'Udinese dopo un goal - foto LaPresse

Dopo un andamento altalenante che sembrava a quello delle borse internazionali a quanto pare l'Udinese ha trovato una giusta ragione per riprendere il cammino virtuoso di inizio campionato. E questa ragione è la Coppa Uefa, una delle più importanti competizioni internazionali europee. All'interno della quale, in questo momento, le Zebrette rappresentano l'unica squadra italiana a essere ancora in corsa per il titolo. Oddio! Diciamo pure essere in corsa per gli ottavi di finale che sono già un bel risultato. La squadra di paron Pozzo è arrivata fin qui inanellando una serie di successi importanti, non ultimo quello contro il Lech, squadra polacca che è stata superata allo stadio Friuli per 2-1. Una partita dai toni forti, proprio come piace all'Udinese: si inizia andando in svantaggio grazie a un gol di Rengifo. Poi durante una mischia al 12' della ripresa Pepe recupera il pareggio e nei minuti di recupero Di Natale regala alla squadra il gol della definitiva vittoria. Chiuso il capitolo Lech, il prossimo appuntamento sarà il 12 marzo sempre al Friuli per una secca andata e ritorno contro lo Zenit di San Pietroburgo. A quanto dicono gli esperti il passaggio del turno è possibile. Ma si sa: ci vogliono determinazione, coraggio, freddezza. Come ha dichiarato l'allenatore della squadra friulana Pasquale Marino ciò che serve è superare la tensione accumulata in questi mesi. Troppe sconfitte e critiche stavano scavando un lungo solco nella testa e nella personalità dei giocatori creando una situazione di nervosismo che poteva provocare grossi danni. Speriamo che Marino e la sua squadra adesso non sentano anche il peso della responsabilità di essere l'unica squadra italiana in competizione che, oltretutto, deve vedersela con la detentrice del titolo. Prima del prossimo impegno di Uefa ci saranno due partite di campionato: un insidioso Lecce e un'indomabile Roma. Se sulla seconda partita non si possono fare pronostici, l'importante è riuscire a passare sul Lecce in modo sicuro. In questo modo si potranno porre le basi per arrivare al 12 marzo con la giusta dose di coraggio e determinazione. Anche perché lo Zenit non ha proprio la faccia e la voglia di essere una squadretta che si fa intimorire: ha appena eliminato lo Stoccarda e ha ancora la Coppa esposta nel salotto buono. Insomma dobbiamo proprio giocarcela.

IL PREMI EPIFANIE PAL 2009

AE FILOLOGJICHE E A CHIARA CAINERO

di Eddy Bortolussi



La campionesse Olimpiche Chiara Cainero, Premi Epifanie pal 2009, fotografade da Friuli nel Mondo.

La comission pe assegnazion dal 54m Premi Epifanie di Tarcint, riunide l'1 di Dicembar dal 2008, sot la presidence dal sindic Roberto Pinosa, e componude dal president de Provincie di Udin, Pieri Fontanin, de professore Maria D'Aronco, in rapresentance de Universitât di Udin, di Giannino Angeli, in rapresentance de Societât Filologjiche Furlane, di Fabrizio Cigolot, in rapresentance di Friuli nel Mondo, di Silvano Bertossi in rapresentance dal Circul de Stampe e di Nazareno Orsini, president de Associazion Pro Tarcint, e à diliberât ae unanimitât di conferî il Premi Epifanie pal 2009, ae Societât Filologjiche Furlane "Graziadio Isaia Ascoli" e a Chiara Cainero, campionesse olimpiche di "tiro a volo" a Pechin. Fondade a Gurize ai 23 di Novembar dal 1919, la Filologjiche e je stade premiade in ocasion dai siei 90 agns di ativitât, par vê vude "une part fondamentâl pal studi e pe difusion de lenghe, de storie, des arts e des tradizions furlanis". E cun di plui, par vê "profondût il propri impegn in tancj setôrs come la promozion lenghistiche, la editorie, la ricercje sientifiche e la didatiche". Par vê " promovût e sustignût la realizazion di impuartantis indagjinis lenghistic-etnografichis come l' Atlante Linguistico Italiano e l'Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano, par vê "otignût, come Ent Morâl, diviers ricognossiments pal contribût ae rinassite e ae promozion de culture furlane", e par vê "savût maridâ la semplicitât dal rapuart cul popul, cun chel de grande presince academiche che la caraterize, promovint la difusion de identitât furlane te Piçule Patrie e tal mont". Ae cerimonie di consegne dal premi, che si è tignude tal auditorium di Tarcint la sere de Epifanie, al è intervignût il vicepresident de Filologjiche, Federico Vicario, che dongje a ricuardâ i 90 agns de Societât al à memoreât dutis lis plui impuartantis ativitâts che la Filologjiche e sta puartant indenant a pro de marilenghe. Vicario, che al è ancje docent ae Universitât di Udin, al à vude propit di recent, come che si à za publicât a pagjine 2 dal numar di Novembar dal nestri mensîl, la deleghe de Universitât di Udin pai rapuarts cun Friuli nel Mondo. La campionesse olimpiche Chiara Cainero, invezit, e je stade premiade par vie che "regalant al Friûl l'aur olimpic, e à mostrât al mont lis cualitâts plui profondis dal caratar dai furlans: spirt, determinazion e grinte. Esempli di mostrâ cul dêt, aes gnovis gjenerazions, come model di vite e di impegn civic, sociâl e sportîf". Ae serade, presentade di Daniele Paroni di Telefriuli, a jerin presintis diviersis autoritâts civilis e militârs, l'onorevul Compagnon, l'assessôr regjonâl ae Culture Roberto Molinaro,



L'intervent dal Assessôr Regionâl ae culture Roberto Molinaro, al Premi Epifanir pal 2009 di Tarcint.

i sindics di Tarcint Roberto Pinosa, di Montenârs Antonio Mansutti, di Tavagnà Pezzetta, di Tresesin Andrea Mansutti, e ancje chel sloven di Bovec (par talian Plezzo, par furlan Pleç), Daniel Krivec. A rapresentâ Friuli nel Mondo al jere presint il vicepresident vicjari dal Ent, Pier Antonio Varutti.



Il president di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz cul vicepresident de Filologjiche (Premi Epifanie pal 2009) Federico Vicario, docent ae Universitât di Udin, cun deleghe ai rapuarts cun Friuli nel Mondo.

FIESTE A BILIRIS

PAL CENTENARI DE NASSITE DI MENI UCEL

LA CRITICHE TALIANE LU À VÛT CONSIDERÂT COME IL PLUI GRANT POETE SATIRIC DAL '900



Biliris: un moment de serade pal centenari de nassite di Meni Ucel.

Un centenari, si sa, al va simpri ricuardât. Se cun di plui si trate ancje di memoreâ une persone che tant e à dât par valorizâ la lenghe de sô int e la culture de sô tiere, il fat al devente ancjemò plui impuartant e significatîf.

Pa la cuâl la ricorince e merte di sei ricuardade e pandude te maniere plui sintude e plui biele pussibil. Aes vot e mieze sore sere di sabide ai 29 di Novembar stât, il Comun di Magnan, la Societât Filologjiche Furlane e la Pro Biliris, a àn inmaneade une serade in ricuart dai cent agns de nassite di Meni Ucel (Otmar Muzzolini), scritôr e poete dal grop leterari di "Risultive", che la critiche taliane e à vût considerât, ancjemò agns indaûr, come il plui grant poete satiric dal '900. Di Meni, di fat, in date 8 di Fevrâr dal 1977, Mario Dell'Arco, poete roman e autôr cun Pasolini de ben cognossude antologjie Poesia dialettale del Novecento, al à vudis scritis chestis peraulis: "Penso che Meni sia l'unico (la peraule unico e je sotlineade) poeta satirico dialettale d'oggi.

A Roma, come del resto in tutta Italia, per quanto mi risulta, non ne esistono altri".

In Borc San Jacum, a Biliris, la Sale Sociâl de Pro Biliris e jere straplene. E dopo i salûts des autoritâts, dal sindic di Magnan Mauro Steccati, dal president de Pro Biliris Sergio Galantini, dal rapresentant de Provincie di Udin, il conseîr Bassi e chel de Filologjiche Giannino Angeli, la serade, che e je stade presentade par ordin dal regjist teatrâl Dino Persello, e à scomençât cun grande sugjestion propit cu la vôs regjistrade di Meni Ucel, che si sintivilu tal scûr, biel che a vignivin proietadis fotografiis di lui, intant che al leieve cun dute la sô finece (fin e une vore elegant tal scrivi al jere Meni, ma ancje tal lei e proponi lis sôs robis in marilenghe) une des sôs puisiis plui sauridis: Sparagnâsi, cognossude salacor plui cul titul di: Murî, fin che si è vîs!, che al è ancje l'ultin viers de liriche, e che al pant a colp dute la fuarce e la elegance satiriche dal autôr. Po dopo si è presentade sul palc la Corâl di Magnan direzude di Andrea Venturini, che in vierture, e po a conclusion de serade, e à proponût cun grande delicatece la scolte di dôs cjantis musicadis su tescj lirics di Meni, scrits ancjemò tal 1949 e tal 1947. La prime cjante, intitulade Insumiâsi, e puarte la firme pe musiche dal grant mestri di Cjamin di Codroip Davide Liani, e la seconde, intitulade La verande, chê dal stes mestri dal coro di Magnan Andrea Venturini. Il cûr de serade, a ogni mût, al è stât l'intervent dal poete di "Risultive" Eddy Bortolussi, che al à presentât al public la antologjie Meni Ucel – La flôr des oparis,



Tarcint, 6 di zenâr dal 1986: Meni Ucel al ritire il premi epifanie.

curade e metude adun di lui, par cont dal Comun di Magnan e de Societât Filologjiche Furlane, propit in ocasion dal centenari de nassite di Meni Ucel, nassût a Biliris di Magnan ai 26 di Novembar dal 1908 e mancjât a Udin ai 6 di Zenâr dal 1987, ven a stâi juste un an dopo vê ritirât il Premi Epifanie di Tarcint, pai siei alts merits artistics e leteraris in marilenghe.
Prime di presentâ la antologjie, Bortolussi al à puartât ancje i salûts dal fondatôr di "Risultive" Lelo Cjanton, che no podint sei presint ae serade in onôr di Meni Ucel, al à metudis jù intun moment chestis bielis peraulis di salût e di ricuart: Meni, autôr unevore particulâr: un umorist unevore atent, plui che ridi al faseve pensâ.
Cumò al è là ch'o larìn ancje nô. 'O fasin cont di sintîsi ancjemò cun lui e il so bon umôr dal sigûr divertent. Grazie Meni, cun te o gjoldìn ancje vuê!

UNE SATARE DI MENI UCEL

LA SIELTE

'O ài tant cirût, par ains. 'O ài tant sperât;
'o ài tant bramât par ains. 'O 'nd'ài tentadis
di biondis e di moris, di puaris e di sioris,
di finis tanche zîs e tanche cjanis,
di tondis, di zivîls e di vilanis
almancul cent, ce disjo?: almancul mil,
dai disesiet in sù, fin a chel pont:
un studi, 'ne ricercje,
ca e là cun qualchi cercje, di trent'ains.

La Nute 'e jere biele, ma ce lains!
La Tine, interessant, ma püarine.
La Gjgje prometent, ma maladine.
La More, buine, sì, ma masse siore.
Golose la Palmire, però vecje.
La Vire, drete, ma sidrade, secje.

Al ven a stâj che dutis une pecje,
dutis 'ne tare, un alc: salût, etât,
caràtar, paste, cundizion: un vizi
che guai il sintiment sore il judizi.

Tal ultin, finalmentri, dopo tant,
ai vincjetrê di un mês di Maj birbant,
denant di un siôr copari monturât:
'ne vere, 'ne prejere: sistemât!

Alore, dut a puest? Alore elete,
tra lis milante in spiete,
la biele, la perfete,
la cence pecjs, taris, cence lains?

Fossjo a cirî par altris setant'ains!

Meni Ucel

I FRIULANI DI MARIO BLASONI

ERCOLE E MARZIO CARLETTI TRA POESIA E PITTURA HANNO SEGNATO LA CULTURA FRIULANA A CAVALLO TRA IL 1800 E IL 1900

Nella scorsa estate, ricca di iniziative culturali, i 150 anni delle Confessioni di un italiano, di Ippolito Nievo, hanno rilanciato non solo il grande scrittore garibaldino immaturamente scomparso, a neppure 30 anni, nel 1861, ma anche uno dei suoi più valenti illustratori, l'udinese Marzio Carletti (1874-1957). Fratello del più noto e celebrato poeta Ercole (1877-1946), che fu anche presidente e segretario della Filologica friulana, Marzio è stato un ritrattista molto attivo in Udine tra gli anni '20 e '30 del Novecento (la galleria con i volti dei clienti dell'osteria Florio - tra cui Chino Ermacora, il maestro Garzoni, il poeta Fruch - sta a dimostrarlo), ma fu impegnato anche in altri eventi editoriali, dai libri sul vino di Ermacora ai fasti de I Piombi, con la pubblicazione di Menichini, Serafini e Valente del 1956 che egli contribuì a illustrare, assieme a Caucich, Liusso e Pittino, nell'anno precedente la sua morte.
Marzio Carletti non ha avuto figli, ma uno stuolo di nipoti e pronipoti, progenie del fratello, che curano le memorie e tramandano il ricordo di entrambi. Ercole dunque ha lasciato 6 figli (dei quali una sola vivente, Gianna, che abita a Palermo). E 12 nipoti, di cui 6 risiedono a Udine (gli altri si sono stabiliti, oltre che a Palermo, a Varese e a Genova). E i pronipoti sono 20 (dai 33 ai 4 anni...); di questi due hanno già messo al mondo un figlio ciascuno, avviando quella che sarà la settima generazione dei Carletti! Il capostipite è stato un Marzio Carletti (1792-1855), originario di Pordenone, impiegato dell'Intendenza di Finanza che ebbe 4 figli (tra cui Antonio, padre di Marzio ed Ercole) e morì per un'epidemia di colera.
In questo bailamme dinastico emerge una curiosa considerazione: dalla sesta generazione il cognome Carletti scompare. Dei due figli maschi di Ercole, infatti, Antonio ha avuto 4 femmine e Gianni 2 femmine e 2 maschi, ma questi ultimi hanno avuto solo figlie. Ce lo hanno spiegato Ercole junior, classe 1948, funzionario della Regione, e sua sorella Chiara, 1954, impiegata in banca, che costituiscono, appunto, uno dei due rami "udinesi" della famiglia (hanno altri due fratelli, Cristina, 1951, insegnante, e Andrea, 1955, preside del Copernico). Li abbiamo incontrati nella casa di Chiara, in borgo Cividale (esattamente in via Noncello, che fa parte di un intreccio di strade in cui - guarda caso - si inserisce anche via Ercole Carletti!). Qui le testimonianze del nonno e del prozio sono ampiamente esibite: giornali, fotografie e, ovviamente, disegni e tele. Tra queste ultime troneggia un grande pluri-ritratto, opera di Marzio, con nove figure, sei ragazzi e tre bambini piccoli. Sono i figli di Ercole: Cristina, i gemelli Antonio e Laura, Letizia, Gianna (unica superstite, oggi quasi novantenne) e Gianni, i più grandi, assieme ai tre angioletti mancati poco dopo la nascita. Quel prezioso quadro, datato Natale 1928, è rimasto l'emblema dei Carletti, la bandiera della dinastia.
Con Ercole junior e Chiara, dunque, ricostruiamo la discendenza della famiglia (l'altro ramo udinese riguarda i due figli di Letizia: Carlo, classe 1946, medico, e Maddalena, 1950, insegnante. La famiglia era nata, come abbiamo visto per il capostipite, all'insegna del ceto impiegatizio, ma poi anche Ercole, diplomato allo Zanon e laureato in economia a Venezia, è stato per ben quarant'anni a capo della Ragioneria del Comune di Udine, mentre Marzio era impiegato in una ditta che commerciava in legname con l'Austria. Allo stesso tempo, il primo ha coltivato la passione per la poesia (ma si è distinto anche come linguista, studioso del canto popolare, critico letterario e autore di teatro) e il secondo quella per la pittura. Scendendo i rami dell'albero genealogico, troviamo che ora, tra i nipoti, ci sono anche insegnanti, medici e una pittrice che viveva a Genova.
Del Carletti talent scout di letterati hanno scritto due delle sue "scoperte", Pier Paolo Pasolini e Novella Cantarutti. Il futuro scrittore e regista si era recato nel 1943 dal funzionario, in municipio, col libretto "Poesie a Casarsa" sotto braccio. Dall'incontro era nata "una trepida amicizia" che portò Pasolini a definire alcuni versi di Ercole Carletti come "i più belli della letteratura friulana tra le due guerre gravitante intorno alla nascente Filologica". La Cantarutti, dal canto suo, nella prefazione a "Lis vòs dai miei dìs piardùz" (1978) del Carletti, ha ricordato che "egli ebbe dalle mani di mio padre le prime pagine che scrissi, le pubblicò subito e mi spronò a scrivere in friulano, nella "mia" parlata. Serbo perciò alla sua memoria gratitudine affettuosa e indeclinabile".
Sarà proprio Novella Cantarutti - tra i pochissimi esponenti culturali d'oggi che ebbero modo di conoscere i Carletti, soprattutto Ercole - la madrina della mostra che si aprirà il 18 ottobre nel castello di Colloredo di Monte Albano, dedicata a Marzio e ai suoi disegni nieviani. L'iniziativa fa seguito alle tre serate ("Sotto i cieli di Ippolito") che lo scorso luglio-agosto hanno puntato i riflettori sulla Torate di Mels, concluse con suggestive letture delle Confessioni da parte di Antonio De Lucia e Selena Orlando. La mostra di ottobre, anch'essa proposta dal sindaco Ennio Benedetti e dall'attivo assessore alla cultura Luca Ovan, esporrà una ricca selezione dei circa 300 tra bozzetti a matita, chine e acquerelli che nel giro di quarant'anni Marzio Carletti ha dedicato a Carlino, alla Pisana, agli altri personaggi e ai luoghi dell'opera nieviana.
La signora Chiara ci mostra ritagli di giornali con le cronache delle manifestazioni di Cordovado (1950), dove - presente il poeta Diego Valeri - fu inaugurato un monumento a Nievo, opera dello scultore Luigi Duz. Nell'occasione si tenne una mostra dei disegni di Marzio Carletti e si parlò di un'edizione delle Confessioni, appunto illustrata dal pittore udinese, allora 76enne. "Quel progetto non venne realizzato - spiega la pronipote - ma ci fu, l'anno seguente, una mostra dei suoi schizzi e ritratti anche a Udine, nei locali sotto il municipio".
Marzio ha voluto lasciare una parte della sua opera alla città di Udine, dalla quale non ha avuto molti riconoscimenti. Per questo ben si merita l'omaggio postumo che gli verrà tributato ora a Colloredo. Ercole junior racconta un episodio, sul suo prozio, che risale all'esodo di Caporetto. "Era un artista, ma soprattutto un grande appassionato d'arte. Quando sul far della sera arrivarono, con gli sfollati, a Lucca, dimenticando la critica situazione, le tante esigenze di una famiglia numerosa (la mamma, appena rimasta vedova, le sorelle, il fratello e cinque dei suoi figli tra cui una neonata), Marzio Carletti corse a visitare le chiese della città!"
Ercole junior ricorda, infine, un motto del nonno di cui porta il nome, ma al quale si sono uniformati entrambi i fratelli: "No vâl vivi se alc nol vâl plui de vite" (Non vale vivere se non c'è qualcosa che vale più della vita). Lo aveva tratto da un suo intervento, quale vicepresidente della Filologia, alla cerimonia del 28 ottobre 1921 ad Aquileia per la scelta del Milite Ignoto da portare a Roma. E ha voluto che fosse inciso anche sulla sua tomba.

Dal Messaggero Veneto del 22 settembre 2008



FRIULI NEL MONDO

IL FRIÛL DI LELO CJANTON

par cure di Eddy Bortolussi

PINSÎRS SU LA LENGHE



LA DIFERENZIE
La diferenzie tra il fevelâ la lenghe dai vons e chê taliane o chê venite si pò intindile co si viôt te peraule il prin signâl distintîf dal omp. Co un furlan al dopre la lenghe de sô tiare, la peraule 'e je come la rose che ta chê tiare 'e nas; e co al fevele un'altre lenghe, la rose 'e je invezzi dome che une peraule che no nas, ma 'e je stade imparade ben o mâl; no à une vite sô, ma dome 'e nomène ce ch'al partèn a un'altre vite. In proposit, chest fat al pò séi verificât sui risultâz leteraris. Il Venit fevelât in Friûl nol à dade une rie 'e leterature, parvìe che la lenghe di Vignesie, restade gjenuine, 'e rifude di rizevi umôrs foresc'; al incontrari, il Talian al à vûz scritôrs furlans stant che cheste lenghe, piardude la sô gjenuinitât toscane, 'e je deventade un miez neutrâl che j covente, invezzi, di nudrîsi dai umôrs linguistics regjonâi. La diferenzie 'e je duncje tra une espression no mediade e mediade, al ven a séi plui vive e mancul vive. Par conseguenzie, la dì che il Furlan nol fos plui fevelât il mont al sarès mancul vîf: ch'al vignarès a mancjâ no dome une lenghe, ma ce che di plui al vâl par qualificâ l'esistenzie umane: un jéssi ch'al dîs alc parcè ch'al è alc. Ce puèdie séi la vite s'e mancje la lidrîs dal spirit?

CHÊS ALTRIS LENGHIS
"E je furtune cognossi altris lenghis, parvìe che dome cul Furlan, massime vuê, no si podarès lâ indenant. Paraltri, imparâ altris lenghis par podê intindisi cui foresc' nol è difizzil tanche imparâ la nestre, par intindisi tra di nô. Quant i furlans si sono intindûz ben par rivâ a qualchi risultât tal interès di duc?" Cui foresc' si à par solit ocasion di dî peraulis di cunvigninze o di domandâ informazions: baste imparâ un fregul di vocabui, di gramatiche e di pronunzie, e si è a puest. Il forest al sa che tu sês forest e al fâs il pussibil par judâti.
Tra di nô, invezzi, al è difizzil a capîsi, parvìe che la nestre lenghe no savìn doprâle. Al è anzit di domandâsi cemût mai ch'e esist ancjemò cun duc' chei furlans che, fevelanle simpri, no si capissin mai …
Salacôr la storie 'e je bielzà rivade a fâ che culì no si capìs nessun se nol è o nol si mostre forest. Il forest si scoltilu e si ubidissilu; il furlan ch'al rive a un puest di comant al plate la sô furlanitât di pôre che i dipendenz furlans lu cjòlin sot gjambe. E cussì ancje la mari j insegne al frut a fevelâ un'altre lenghe di pôre che cul furlan al vegni pôc calculât. E lis lenghis forestis si imparilis miôr che si pò, là che si crôt invezzi che la qualitât dal Furlan 'e risulti tal fevelâ senze fregul di bielezze, piês che si pò. Inutil stâ a spiegâ che il Furlan al è une biele lenghe, co la bielezze 'e pò contâ dome che pai omps di culture; par chei altris ce ch'al vâl 'e je la potenzie. Si sa che cu lis lenghis ufiziâls si scuèn rispietâ lis regulis, co tes scrituris duc' i sbàlios a' vègnin segnâz in ros; cul Furlan, invezzi, co nol è ufiziâl, si è parons di fâ ce che si ûl. Nissun segne sbàlios in ros. Che no si sa ni lei e ni scrivi, al va segnât in neri.

LENGHE E PULITICHE
Co si ûl séi duc' parons si finìs sot paron. I furlans no rispietìn la lôr biele lenghe parcè che no àn imparât a rispietâsi tra di lôr. Al è parchèl che no si capissin, e la lenghe 'e je dibòt un di plui: une reditât che no varessin il dirit di vêle. Il fat che no si vebi mai viodude une pulitiche culturâl furlane al fâs pensâ che no si vuèlile o che si è basoâi. Salacôr al è vêr tant chest che chel. Dal sigûr no si à reson di protestâ par nuje cuintri di Rome, che no sa, no capìs e no capirès nancje s'e savès; ni si à reson di protestâ cuintri dai pulitics, che, se ancje e' àn sintude qualchi vôs isulade in pro di qualchi aspirazion, no àn mai vût un mandât precîs di sustignî une domande mutivade cun clarezze e pojade sun fondis pusitivis di adesion popolâr. I pulitics no van a fâsi ridi: no domàndin ce ch'a son sigûrs di no utignî, massime se si trate di domandis che nissun si impense di dâur il pês ch'al covente. Chest al ûl dî, ancjemò une volte, che i furlans no son boins di intindisi. Ur coventarès di savê, par scomenzâ, che nol va domandât il miôr o il plui just che un o chel altri al pense, ma ce ch'al pò cjatâ sul moment un massim di adesion; cun di plui, nissune domande no merte fate se, prin di fâle, no si organizze cun sens pratic, «manageriâl», chê fuarze cooperative ch'e pò intervignî s'al covente a insisti no dome vuê ma soredut tun doman, senze rindisi. Ben o mâl si fâs pulitiche cussì in dut il mont, fûr che in Friûl. E al risulte che in Italie e fûr i valôrs plui granc' dal Friûl a' son mancul cognossûz dai valôrs plui pizzui di altris.

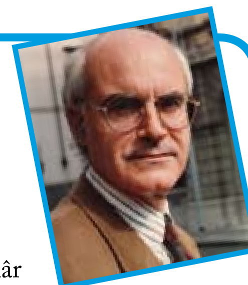
LENGHE E ZIVILTÂT
In conclusion, si podarès ancje pensâ ch'al è dibant quistionâ e scombati: ch'al è dibant sfuarzâsi di crodi che il Friûl al puedi vê une sô ziviltât su la fonde de sô lenghe e dal so passât. Lis ziviltâz a' partègnin 'e storie, là che la storie de nestre int 'e je stade contrastade des ziviltâz di chei altris, cun ueris e dominazions. Parchèl 'e je une storie plui foreste che no nestre; parchèl 'o sin une int che si piart in tal timp e in tal mont. Salacôr la ziviltât dai furlans 'e je propi chê di no vê une lôr ziviltât come chê pàrie no àn vude une storie: di jéssi te lidrîs omps a sé, salfs propi e dome jessìnt a sé, senze vocazion di unitât e sozialitât, ch'a compuartaressin une riduzion de libertât personâl. Inalore il destin al è di vivi furlan fin che si pò e senze un doman. Nol è nancje un brut destin co si pense 'e vite di une int che si siare cidine, senze séi contaminade de storie, co 'e je la vite di un popul che nol è mai stât popul, fat di omps ch'a jerin duc' omps parcè ch'a jerin duc' libars. Nissune colpe di ueris oludis di lôr e nissune lez par imponisi un su chel altri; nissune glorie a imbambinî i puars, ma dome la morâl dal lavôr par mantignîsi indipendenz. In chest, la plui grande bielezze, il sens di une vite ch'e fo dome che in tune lidrîs e ch'e restà tal scûr dai secui a distudâsi dì par dì. Ce ch'al reste al è dome che un revòc lontan di ce ch'al fo. Cheste vision no pò plasê a chei ch'a intìndin di séi ancjemò furlans e ch'a intìndin di vivi: ma juste par lôr, pal lôr intindi, 'e pò vê valôr di une leture psicologjche ch'e pò zovâ plui di une autocritiche a mutivâ qualchi parcè. Parcè che i furlans no si cjàtin dibòt sun nuje di furlan. O parcè – al capite parfin chest! – ch'a tègnin la lôr lenghe native come un fat tant intim e privât di no doprâle fûr di cjase o dal paîs cun altris furlans. Inalore, al ven di dî, i furlans no dome no si capìssin, ma nancje no si cognòssin.

LENGHE E VITE
Se chei ch'a dìsin di olê un avignî furlan dal Friûl lu vuèlin pardabon, a' varan di fâ cunvigne e di operâ in mût di mertâ di jéssi tignûz in buine cunsiderazion, séjal pe serietât dal compuartament, séjal pes lôrs propuestis, fatis dopo di vê misurât lis lôrs fuarzis cu lis dificultâz des atuazions pratichis. Plui de passion dai zovins e plui dai ricuarz amorôs dai viei, 'e covente une organizzazion par rivâ obietîfs – sielz cun cussienzie critiche e sensibilitât pulitiche – che si ritegni di vê buinis pussibilitâz di rivâju. No si pò crodi, par esempli, di vê buinis pussibilitâz di fâ lei il furlan a une vore di int co a' son une vore pôs in cundizion di leilu. Di chê altre bande, si sa che la buine cognossinze de nestre lenghe 'e je la prime fonde par un svilup culturâl furlan. Si pò alore pensâ di rivâ, cun qualchi an di preparazion, a prontâ i miez par un insegnament di cheste lenghe tes scuelis ch'al séi sì facultatîf, ma continuatîf e no episodic e improvisât. Prin ancjemò si podarès rivâ a une divulgazion culturâl furlane midiant di un Teatro sustignût cui miez ch'a coventin. Se invezzi si ûl rivâ prime ai obietîfs finâi, alore si finìs dut prin di scomenzâ. Ma cui à dit che il Furlan al e omp pusitîf? …

(Da Il Strolic Furlan pal 1976)

CARO "FRIULI NEL MONDO"

Rubrica di Eddy Bortolussi



QUEL TRAGICO SCHIANTO IN MOTO

Una telefonata giuntaci a tarda sera, ci ha fatto sentire da Cisterna di Latina la voce affranta e sconsolata di Ettore Scaini, il 94enne presidente del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino. Come dire il più anziano presidente di tutti i Fogolârs del mondo. La voce di Scaini, desolatamente sconfortata, ci comunicava purtroppo una tremenda notizia: l'improvvisa e tragica scomparsa del 29enne nipote Andrea, avvenuta sulla Provinciale per Latina, dove il giovane, in sella alla sua Yamaha 1.000, si è scontrato contro una Fiat Punto grigia. L'impatto è stato letale. Andrea è volato sull'asfalto, dove ha riportato lesioni gravissime, e a nulla è valsa la corsa al pronto soccorso del 118. La notizia della tragica scomparsa è subito rimbalzata fra i conoscenti del giovane, un ragazzo amato e impegnato, che lavorava in banca, all'agenzia della Bnl, e che aveva come sua grande passione la moto, con la quale aveva anche partecipato all'ultimo motoraduno Città di Cisterna. Andrea ha lasciato nel dolore i genitori Luigi e Adriana Di Muro (il padre è ingegnere e la madre insegnate), nonché l'amatissimo nonno Ettore, noto a Latina e nell'Agro Pontino anche come scrittore e sensibile poeta, che dalle colonne di "Friuli nel Mondo" gli dedica ora questo affettuoso ricordo:

Andrea, 29 anni / Aitante, disinvolto, allegro — Imbronciato quanto basta / ad una inversa discussione / faceto pacificava l'accaduto / e l'insorgenza fra amici / con scanzonato carisma, socievole, affettuoso, amato / disponibile sempre — Al lavoro diligente, concreto / elegante bancario avvinceva il cliente / affiatato al ritorno — Trasudava dai pori / l'impalpabile fretta: su tutto! — Il tempo era spazio / il limite, l'inizio d'altro spazio / per gli amici onnipresente — Ai paterni consigli, rassicurante / in piedi con il casco in mano / pronto a salpare nel vento / rispondeva, "ho capito: / soltanto se mi taglieranno la strada / potrà accadermi...".

L'ACCADUTO "Breve inquieto il tuo tempo vibrante di vita", "fra i coetanei stella in una notte di sogni", "fiore reciso, calore della famiglia" — La marea di popolo attonita, / guarnita da decine di centauri amici, / sotto il cielo imbronciato / a fiumi di lacrime in piazza, / e orante nella chiesa di Cisterna, / fra uno stuolo di sacerdoti ed autorità, / volga a Dio implorante preghiera / d'un benevolo destino per i suoi figli / dalla drammatica spirale / delle lor giovani vite stroncate.

Il nonno 94enne Ettore Scaini

BANDO DI CONCORSO

IL COMUNE DI VILLA VICENTINA (UD)
CON LA COLLABORAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE
E CON IL PATROCINIO DELLA PROVINCIA DI UDINE

3° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA
IN LINGUA ITALIANA E FRIULANA "LE VOCI DELL'ANIMA"

SEZIONI

A » Adulti: Opere in lingua italiana

B » Adulti: Opere in lingua friulana con traduzione a margine

C » *Poesia nelle Scuole*: Opere in lingua italiana

D » *Poesia nelle Scuole*: Opere in lingua friulana con traduzione a margine

NOTA: Le sezioni C e D, *Poesia nelle Scuole,* sono aperte agli studenti delle scuole primarie e secondarie di 1° grado. Gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado verranno inclusi nelle sezioni A e B.

1. QUOTA DI PARTECIPAZIONE
A parziale copertura delle spese di organizzazi one e di segreteria, è prevista una quota di partecipazione pari e € 5,00 (cinque/00). Il versamento dovrà essereeffettuato mediante bollettino di conto corrente postale n. 15526338 intestato al Comune di Villa Vicentina, con indicazione della causale "Concorso di Poesia 2009". La partecipazione per le Sezioni C e D, per gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado e per i partecipanti da Paesi esteri è gratuita.

2. MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE
Gli autori possono partecipare ad una sola sezione con un solo componimento inedito, mai premiato in altri concorsi, di lunghezza non superiore ai 40 versi, a tema libero. L'elaborato dovrà essere racchiuso in un singolo plico,adeguatamente sigillato, recante all'esterno la seguente intestazione:3° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA IN LINGUA ITALIANA E FRIULANA - "LE VOCI DELL'ANIMA" con l'indicazione della Sezione per la quale si intende concorrere, senza alcun segno di riconoscimento. All'interno del plico, dovranno essere collocate: n. 6 copie dell'opera presentata, prive di firma o di alcun segno di riconoscimento dell'autore; una busta chiusa recante all'esterno la dicitura "Generalità" e contenente all'interno una copia dell'opera firmata, la Scheda di Partecipazione al concorso completa dei dati anagrafici, della dichiarazione attestante che trattasi di opera inedita e del preventivo consenso ad un'eventuale pubblicazione, unitamente ad una copia del versamento effettuato. I partecipanti alle Sezioni "Poesie nelle scuole" e gli studenti delle Scuole secondarie di II grado dovranno indicare l'istituto scolastico frequentato. I plichi dovranno essere inviati entro e non oltre il 04 aprile 2009 (farà fede il timbro postale), in posta prioritaria semplice e non per raccomandata, al seguente indirizzo: Comune di Villa Vicentina – Ufficio Protocollo Piazza Municipio, 1 - 33059 – Villa Vicentina (UD) ovvero essere consegnati direttamente all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12.00 del 04.04.09. Il Comune è esonerato da ogni responsabilità in caso di invio dei plichi ad indirizzo diverso da quello sopraindicato. I plichi inviati in ritardo rispetto al termine sopraindicato non verranno sottoposti all'esame della Commissione e potranno essere ritirati, su richiesta degli autori, entro 30 giorni dalla scadenza del bando. L'Amministrazione non si assume responsabilità per erronee od omesse indicazioni, ovvero per difetti, carenze ed omissioni del materiale da produrre, che comporteranno l'esclusione dal concorso. Non verrà inviata alcuna comunicazione di avvenuto recapito delle poesie pervenute. L'invio dei componimenti verrà considerato come iscrizione al presente concorso, nonché come accettazione integrale del presente Bando. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti.

3. GIURIA E VALUTAZIONE DELLE OPERE
La valutazione delle opere verrà effettuata da una Commissione composta da 5 membri scelti dall'Amministrazione. La giuria, composta da persone qualificate ed impegnate nel campo della letteratura e delle arti, valuterà a suo insindacabile giudizio le opere secondo criteri di correttezza linguistica, originalità e musicalità, segnalando eventualmente le opere ritenute particolarmente meritevoli. Le opere saranno valutate in forma anonima.

4. PREMI E CERIMONIA DI PREMIAZIONE
SEZ. A 1° premio € 300,00 con targa e riconoscimento / 2° premio € 200,00 con riconoscimento
SEZ. B 1° premio € 300,00 con targa e riconoscimento / 2° premio € 200,00 con riconoscimento
SEZ. C 1° premio € 200,00 con targa e riconoscimento / 2° premio € 100,00 con riconoscimento
SEZ. D 1° premio € 200,00 con targa e riconoscimento / 2° premio € 100,00 con riconoscimento
I premi relativi alle Sezioni C e D saranno corrisposti in buoni acquisto libri. Sono previsti riconoscimenti per i poeti segnalati. La cerimonia di premiazione dei vincitori delle varie sezioni del Premio si terrà a Villa Vicentina il 30 maggio 2009, in sede che sarà successivamente definita e comunicata ai vincitori. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori. In occasione della cerimonia gli autori premiati provenienti da fuori regione saranno ospitati presso strutture locali. Non è previsto il rimborso delle spese di viaggio. L'assenza alla cerimonia di premiazione comporterà la decadenza dall'assegnazione del Premio, che verrà devoluto in beneficenza. I risultati saranno diffusi attraverso la stampa locale e sul sito ufficiale del Comune di Villa Vicentina (www.comune.villavicentina.ud.it), sul quale verranno
pubblicate le opere premiate e segnalate. Per ulteriori informazioni in Biblioteca Comunale:
Orario lunedì 15.30–17.30, martedì 15.30–18.30, giovedì 15.30–18.30, venerdì 10.30–12.30
Tel. 0431.970034 / E-mail cultura@com-villa-vicentina.regione.fvg.it

5. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
In ottemperanza alle disposizioni del D.Lgs. 30.06.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si dichiara che il trattamento dei dati personali dei partecipanti è finalizzato unicamente alla gestione del Concorso ed, eventualmente, a pubblicazioni inerenti lo stesso. Ai sensi dell'articolo 23 del sopracitato decreto, con l'invio degli elaborati con i quali si partecipa al concorso, è necessario allegare il consenso scritto espresso dall'interessato al trattamento dei dati personali.

4° CONCORSO DI POESIA IN LINGUA FRIULANA "FURLANS"

Dando questo indirizzo al quarto concorso di poesia in lingua friulana la Pro Loco di Pasian di Prato intende offrire ai poeti la possibilità di raccontare in versi le emozioni che suscitano le storie e i ricordi, ma anche le prospettive future della nostra gente. Inoltre, aprendo la partecipazione al concorso anche alle comunità Friulane nel mondo si vuole offrire la stessa possibilità anche a quei friulani che sono lontani dalla terra natale dando loro l'occasione di raccontare come vivono qui ricordi e quelle storie ma anche le loro prospettive future e come tutte queste sensazioni ed emozioni vengano sentite dalle nuove generazioni. Sulla base di questa apertura anche ai poeti che da tempo sono lontani dal Friuli il concorso sarà indetto su due sezioni:
1. Sezione aperta a tutti i poeti residenti in regione / 2. Sezione aperta a tutti i poeti residenti fuori dal Friuli Venezia Giulia.
I poeti potranno inviare le loro opere tramite posta o via internet in casella di posta specifiche. Una giuria di esperti estrapolerà da tutte le opere inviate le poesie finaliste e per queste poesie stilerà una classifica. Le poesie finaliste verranno anche sottoposte al giudizio del pubblico che potrà leggerle sul sito **www.prolocopasiandiprato.org**, e sul sito di Ente Friuli nel Mondo (www.friulinelmondo.com) e sul mensile Friuli nel Mondo. Inoltre per dare la possibilità anche di sentirle recitate le poesie finaliste verranno lette su radio o tv locali, sono previste anche alcune serate dedicate alla poesia in locali della regione. Si potrà votare entrando sul sito della Pro Loco di Pasian di Prato e anche sul sito dell'Ente Friuli nel Mondo. Saranno predisposti dei link anche sul siti internet dell'Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia. Le premiazioni saranno effettuate durante una serata dedicata in occasione del presentazione del calendario artistico della Pro Loco in cui verranno inserite le poesia premiate e segnalate e le migliori tele del concorso di pittura che la Pro Loco indice ogni anno nell'ambito della sua programmazione estiva. Il bando del concorso è scaricabile dal sito della Pro Loco di Pasian di Prato.

FOGOLÂR'SNEWS



Scambio di doni fra il Sindaco di Castenaso, Mariagrazia Baruffaldi, e il Sindaco di Lauco, Olivo Dionisio. A destra il Presidente del Fogolâr Furlan di Bologna, Walter Troiero.

Nasce un nuovo rapporto di amicizia tra la comunità dell'Altopiano di Lauco e il comune di Castenaso (Bo). Spinto dall'amore per la Carnia, propria terra d'origine, il presidente del "Fogolâr Furlan" di Bologna, Walter Troiero, ha organizzato un incontro tra le amministrazioni di Lauco e di Castenaso, comune in provincia di Bologna. In occasione delle festività natalizie, Lauco ha donato un abete alto ben 14 metri, che è stato addobbato presso la piazza principale di Castenaso. Invitato dal primo cittadino di Castenaso Mariagrazia Baruffaldi, il sindaco di Lauco Olivo Dionisio in collaborazione con i presidenti della Pro Loco, Stefano Adami, e dell'Albergo Diffuso, Giacomo Beorchia, ha organizzato un viaggio al quale hanno partecipato trenta persone. Sono stati coinvolti nella numerosi hobbisti ed artigiani locali, che hanno partecipato al mercatino natalizio organizzato dal comune di Castenaso. Gli stands dell'Altopiano hanno riscosso enorme successo, attraendo i numerosi visitatori con i loro prodotti caseari, salumi, miele, pane e dolci tradizionali, i tipici scarpets carnici e articoli da regalo realizzati a mano. Il sindaco Dionisio ha espresso grande soddisfazione per la numerosa partecipazione della propria comunità e la calorosa accoglienza di Castenaso: «Questa è stata un'ottima occasione per incontrare dei nuovi amici e far conoscere alla ricca comunità emiliana il nostro territorio. È stato un piacevole momento conviviale, che ci ha anche dato l'opportunità di confrontarci con il mio collega sindaco, la signora Baruffali, sulle varie problematiche che interessano i nostri comuni». La presenza dei presidenti della Pro Loco e dell'Albergo Diffuso ha inoltre consentito di creare un legame con le associazioni di Castenaso e promuovere l'importante realtà ricettiva dell'Albergo Diffuso, distribuendo depliant e materiale informativo, e proiettando filmati dedicati alla forra del Vinadia e alla rievocazione storica della Via Crucis, nella frazione di Vinaio. «Voglio invitare gli amministratori e la comunità di Castenaso – ha concluso Dionisio – alle nostre iniziative che si svolgeranno nel corso del 2009 sull'Altopiano, per ricambiare l'ospitalità e mantenere vivo il bel rapporto appena nato con questa comunità."

ASSEGNATO IL PREMIO "PERSONAZ 2008"

FOGOLÂR DELLA VICENTINA



Il presidente Bertossi (a sn.) consegna l'artistica pergamena alla maestra Elvira Dalle Zotte

Il "Fogolâr Furlan della Vicentina" è una presenza attiva nel Bassanese. Nel calendario annuale inserisce degli appuntamenti culturali legati alle radici della sua storia. In occasione degli "Incontri culturali di primavera", tenutisi a Bassano del Grappa nel 2008, il Fogolâr ha organizzato una riuscita serata dedicata alla villotta friulana, relatrice la dotto.ssa Monica Tallone, lettura dell'attore Eddy Bortolussi. Per la gita studio le mete sono state Pesariis, il paese degli orologi, e Pieve di Cadore per la mostra dedicata a Tiziano. A settembre padre Vittorio Bruset ha accompagnato un gruppo del Fogolâr a Venezia ed ha illustrato le tele del Tintoretto che si trovano nella chiesa di Santa Maria dell'Orto. Il " Fogolâr Furlan della Vicentina" ha riservato l'ultimo evento alla consegna del premio "Personaz", un personaggio che ha contribuito a far conoscere il Friuli lontano dai suoi confini. Il premio è stato consegnato all'insegnante Elvira Dalle Zotte, nata a Montenero d'Idria. La maestra è vissuta da giovanissima a Moggio Udinese dove ha assorbito tutte le caratteristiche del popolo friulano facendole proprie. Si è trasferita da adulta a Rosà dove ha insegnato nelle scuole elementari. Ora è in pensione, ma continua a scrivere versi come dice la motivazione del premio, *"Cjacarin spes dal Friûl cun moments di vite, ricuarts di paiçs, di tramonts, di gnots steladis, di gjondis che jessin dal cûr" (Poesie che parlano spesso del Friuli con momenti di vita, ricordi di paesi, di tramonti, di notti stellate, di gioie che escono dal cuore)*. La pergamena e il "cjavedal", l'alare simbolo del Friuli, sono stati consegnati dal presidente del Fogolâr, ragionier Enzo Bertossi, che anche in questa occasione ha ribadito la necessità di salvaguardare l'identità che è una ricchezza per tutti. Prima della cerimonia padre Ireneo, direttore della Casa accoglienza Ca' delle Ore di Breganze, ha officiato nell'eremo di San Pietro a Mason Vicentino, una messa in friulano sostenendo, anche lui, l'importanza del parlare, pensare e agire friulani.

Silvano Bertossi

TRADIZIONALE „DOMENIE FURLANE" A BASILEA

RINNOVATO SUCCESSO DELL'ENOGASTRONOMIA FRIULANA



Basilea - Una simpatica immagine di Bruno Pizzul, popolare ed amato cronista sportivo radiotelevisivo, ripreso durante una precedente presentazione della enogastronomia friulana d'alto livello, della quale la "Domenie furlane"ne è tradizionale portatrice. Accanto ai membri del Fogolâr furlan sono riconoscibili, primo da destra Andrea Lotti, Segretario generale della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera ed accanto il Consigliere d'Ambasciata dott. Silvio Mignano. Il successo avuto in particolare tra albergatori ed operatori svizzeri del settore ha contribuito in tale occasione in modo palese alla diffusione dei nostri prodotti d'avanguardia, permettendo l'inserimento nella non permeabile rete svizzero-tedesca.

Nel creare una atmosfera friulana è risaputo che la polenta, seppur cucinata sul fuoco a legna ed affiancata persino alla salsiccia o a qualche altra pietanza , non riesce più ad attrarre nel tempo gli appassionati della nostra cucina. Così il Fogolâr Furlan di Basilea ha intrapreso la ….via della "Linea Verde" organizzando ogni anno, a metà gennaio, una promozione di alcune delle nostre migliori specialità culinarie. Ne è nata una "Domenie furlane" tenuta nella cittadina di Reinach, alle porte di Basilea, con accurato pranzo e divertente pomeriggio, che continua ad avere un forte richiamo sui partecipanti friulani, ma anche su molti Svizzeri. Lungo gli anni si sono promossi anche incontri d'alto livello, coinvolgendo nell'ambito svizzero molti ristoratori oltre che gli operatori alberghieri. Memorabile al riguardo la manifestazione dell'anno precedente che ha avuto nel nostro Bruno Pizzul l' ambasciatore della cultura enogastronomia friulana all'insegna del tema" Il Friuli: le profonde radici, i rami aperti al mondo". L'edizione 2009 guidata come sempre dalla coppia Jolanda e Ennio Mattiussi, lei ai fornelli e lui ineccepibile chef de salle, ha registrato, nonostante la falcidie dell'influenza, un tutto esaurito con quasi 200 ospiti entusiasti. Si è rinnovata, in una atmosfera di spontanea cordialità, la premessa di rincontrarsi lungo l'arco dell'anno alle varie iniziative che il Consiglio direttivo promuove sin dal suo insediamento. Sullo sfondo di questa scenario viene diffusa costantemente da parte del Fogolâr Furlan una capillare informazione sulla cultura e le offerte turistiche della nostra Regione. Incoraggianti al riguardo sono i programmi di visita in Friuli per una decina di giorni organizzati nel corso del 2009 dal "Basler Zeitung" uno dei maggiori quotidiani svizzeri e dalla sezione pensionati del colosso farmaceutico Novartis, con sede proprio a Basilea.



Reinach, Cantone Basilea Campagna - Uno scorcio dell'affollata e capiente sala dove da anni intervengono quasi 200 persone alla tradizionale "Domenie furlane" all'insegna della enogastronomia friulana di livello. In primo piano sono riconoscibili in piedi Jolanda e Ennio Mattiussi, cuoca ed organizzatore dell'attesa giornata.Le pietanze presentate sono state ribattezzate da "Linea verde". A buona ragione, per la presenza tra i produttori di alcuni Corregionali scelti più volte per la popolare trasmissione della domenica mattina su RAI 1.

RICEVIAMO PUBBLICHIAMO

DA METZ IN VISITA IN FRIULI



Nella foto il Cavaliere mentre saluta Riccardo Riccardi assessore regionale alla mobilità, energia e infrastrutture di trasporto.

Il Cavaliere Gino Cantarutti, presidente del Fogolâr Furlan della Moselle (Francia) ha fatto visita alla sua terra natale, non volendo rinunciare a un saluto all'Ente Friuli nel Mondo e al suo presidente. Gino Cantarutti ha presentato il programma delle celebrazioni del 40esimo anniversario di fondazione del Fogolâr della Mosella che avranno luogo domenica 22 marzo. Un evento importante che vuole ricordare il gran numero di friulani che in quelle terre, nel nord est della Francia hanno impegno, si sono stabiliti e hanno contribuito, con il loro lavoro, alla crescita di quella regione.



In questa foto Cantarutti mentre stringe la mano di Giorgio Santuz dopo un cordiale e amichevole colloquio.

DALLA PATAGONIA ARGENTINA ANCORA UNA GIOIA IN CASA DI GINO MOLINARI





Queste sono la ragione e la gioia da la vita da Gladys Molinari...sposa da Gino Molinari, friulano prostrato, da 10 años hemiplegico, in Villa Regina, provincia da Rio Negro, Patagonia Argentina. Sei nipoti (foto sopra) e l'ultimo arrivato Ramiro Valentino, e cosi un essempio di andare avanti pese a tutto... mandi da cûr a tutti.

Adalberto Redolfi De Zan - Presidente Fogolâr Costa Y Valle del Chubut

ERRATA CORRIGE Nella rubrica "Caro Friuli nel Mondo" di gennaio dedicata a Clelia Paschini, per un refuso tipografico è apparso un titolo che non c'entrava con l'articolo, ce ne scusiamo con la famiglia e i lettori

ERNESTO GORASSO CI HA LASCIATI



Un vecchio ritratto di Ernesto Gorasso.

Il 17 gennaio, presso l'ospedale civile di Voghera (Pavia), circondato dai suoi cari, all'età di 86 anni, è mancato Ernesto Gorasso, lasciando nel dolore il figlio Rodolfo con Carla, la figlia Anna con Nuccio, le sorelle , i fratelli, i nipoti e i parenti tutti. Era nato a Basaldella, (Campoformido) l'8 agosto del 1922.

Ernesto è stato combattente durante la seconda guerra mondiale. Dopo tre anni di guerra e due di prigionia, lontano dai suoi familiari, tornò a casa, ma purtroppo suo padre Rodolfo non c'era più, morto due anni prima. Trovò invece sua madre Teresa Tavano e nove fratelli, tutti più giovani di lui. Nel 1948 Ernesto decise di emigrare in Tierra del Fuego –Argentina. Dopo due anni ottenne un lavoro a Buenos Aires come muratore e fondò una società di costruzione edile insieme al suo amico friulano Bruno Galiuzzi.

Si sposò con Alma Mandirola, figlia di commercianti di Voghera trasferiti in Argentina, da cui ebbe i figli Rodolfo e Anna.

Ernesto fu molto lieto di ritornare insieme ai suoi familiari a Voghera nel 1965, dove si stabilì definitivamente e fece studiare i suoi figli, ma purtroppo nel 1989 perse la moglie in un tragico incidente stradale. Mantenne saldi i legami con il Friuli andando a trovare spesso i parenti, tra cui Ado Tavano, suo cugino diretto con cui condivise l'esperienza dell'emigrazione.



Il compianto Firmino Sergio Valoppi.

Un secondo lutto, nello spazio di breve tempo, ha colpito la comunità friulana di Melbourne ed in particolare quella originaria del comune di Sedegliano, quando il 6 gennaio u.s. è venuto a mancare un altra figura dei loro pionieri: Firmino Sergio Valoppi. Sergio era nato a Gradisca di Sedegliano il 23 luglio 1921 ed usciva dal ramo dei tabin, una grossa famiglia che viveva con il lavoro dei campi. Era sposato con Palmira Leonarduzzi di Rivis, dalla quale ha avuto due figli: Battista (nato in Italia) e Marisa che li hanno, in seguito, li hanno resi orgogliosi nonni di sette nipoti. Prima dell'emigrazione i dati più salienti della vita di Sergio vanno collegati al servizio militare svolto come artigliere prima a Pinerolo, nella scuola sott'ufficiali e quindi, da richimato, e quindi quelli vissuti da combattente nelle campagne di Francia, Grecia e Jugoslavia. Arrivato in Australia nel 1951, a Brisbane, si trasferì a Melbourne solo dopo pochi mesi, dove trovò lavoro come cementista. Un anno dopo veniva raggiunto dalla famiglia e si stabiliva in una residenza a due passi da una segheria, nel sobborgo di Northcote dove, anni dopo, avrebbe trascorso il resto della sua onorata vita lavorativa. Uomo schivo di "fotis", molto devoto alla famiglia ed amante delle cose fatte bene, fu anche sempre interessato nelle vicende comunitarie prima come fedele socio dell'appena sorto Fogolâr e quindi come suo attivo consigliere in diversi direttivi a cavallo tra gli anni 70-80. Nel 1994 si univa ad alcuni paesani e dava vita all'Associazione Sedeglianesi in Australia sorta principalmente per promuovere "occasioni festive di aggregazione" (cene danzanti, picnics, ecc.) fra i numerosi compaesani presenti nel Quinto continente, associazione che tutt'ora si distingue per devolvere i ricavati delle sue attivita' ad opere di beneficenza comunitarie quali il Centro Anziani Assisi e l'ospedale pedriatico. Durante le esequie celebrate nella parrocchia di residenza, i numerosi amici e conoscenti presenti per l'ultimo saluto hanno avuto modo di ascoltare una singolare rendizione degli Anni 50 del Panis Angelicus di Franck dalla voce del cugino del defunto, il celebre baritono lirico Plinio Clabassi. Soci e Direttivo del Fogolar di Melbourne e dell'Assoc. Sedeglianesi in Australia, nel ricordare lo stimato amico Sergio estendono alla famiglia i sensi di profondo cordoglio.

L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE CRUP PER L'ARTE



FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Via Manin 15 - 33100 Udine / **t.** 0432 415811 / **f.** 0432 295103
info@fondazionecrup.it / www.fondazionecrup.it

GIOVANNI MARTINI
PITTORE E INTAGLIATORE FRIULANO

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Mortegliano pubblicherà nel 2009, in una con il Comune di Mortegliano e, naturalmente, con il fondamentale contributo della Fondazione Crup, un volume dedicato ad uno dei maggiori artisti friulani, il pittore e scultore Giovanni Martini (1475 ca.-1535), la cui famiglia segna, attraverso i suoi membri, il Rinascimento nostrano. Il nonno, Candido Mioni da Tolmezzo si trasferì a Udine dove esercitò il mestiere di pellicciaio e calzolaio, ma lo zio Domenico ed il padre Martino furono pittori e intagliatori, così come i loro figli, Giovanni, figlio di Domenico e Giovanni, Vincenzo, Paolo e Giacomo figli di Martino. Con tutta probabilità Giovanni Martini apprese l'arte nella bottega paterna o in quella dello zio, anche se non può essere scartata l'ipotesi che sia stato mandato da giovane ad imparar l'arte a Venezia, dov'erano attivi pittori come Bartolomeo e Alvise Vivarini o Cima da Conegliano della cui poetica alcuni suoi dipinti fortemente risentono. Privilegiò agli inizi l'attività pittorica: al 1498 risale un dipinto su tavola conservato al Museo Correr di Venezia raffigurante la Madonna con Bambino e i santi Giuseppe e Simeone, di decisa tipologia veneziana, in cui evidenza alcune componenti tipiche della sua pittura, in primo luogo quella maniera, per dirla con il Vasari, "crudetta, tagliente, e secca tanto, che non poté mai addolcirla né far morbida, per pulito e diligente che fusse". Maniera che si ritrova anche nella pala di S. Marco (S. Marco in trono e i santi Battista, Stefano, Girolamo, Bertrando, Ermacora e Antonio abate) nel primo altare a sinistra del duomo di Udine, commissionatagli dal Consiglio della città nel 1501, particolarmente significativo per la forza icastica dei personaggi, dall'aspetto più guerresco che santorale, come rileva il decano del Capitolo di Udine in una lettera inviata al Patriarca di Aquileia Domenico Grimani. Lo spirito rinascimentale, pienamente avvertibile nella composizione - che semplifica il modello offerto al pittore dalla (distrutta) pala di Berlino di Alvise Vivarini - rende il Martini forse il più aggiornato pittore friulano del tempo e giustifica alcune importanti commissioni di lavoro, quali l'esecuzione di un pregevole dipinto con la Presentazione di Gesù al Tempio per il duomo di Spilimbergo, la bellissima, grande pala di S. Orsola per la chiesa di S. Pietro Martire a Udine (1507), purtroppo smembrata nell'Ottocento ed oggi divisa tra il Museo di Brera a Milano e il museo di Udine, e la pala d'altare nel duomo di Portogruaro raffigurante la Presentazione al tempio, firmata dall'artista e datata 1515. Dopo il 1507, anno in cui vennero a mancare il padre e lo zio Domenico, si dedicò soprattutto alla scultura lignea, arte nella quale, più che attenersi ai modelli cari a Domenico da Tolmezzo e agli intagliatori veneti del Quattrocento, preferì accostarsi al mondo più chiaramente rinascimentale di Giovanni Bellini, alle sue cornici fastose e robuste, alla cultura figurativa lombarda del primo Cinquecento. Nei primi altari di una certa monumentalità, quelli della chiesa di S. Stefano (ora nella parrocchiale) di Remanzacco (ca. 1510) e della chiesa di S. Maria delle Grazie a Prodolone di S. Vito al Tagliamento (ca. 1515), adotta una forma largamente diffusa nel mondo veneto: solidi pilastri divisori con motivi a candelabre di tipo rinascimentale e capitelli corinzi, robusti architrave ed una cimasa che sovrasta il nicchione centrale e diviene l'elemento tipico dei suoi altari.





Nell'altare di Remanzacco (con dieci grandi statue nei due ripiani e altre sei tra cimasa e cornicione superiore) il Martini adopera, più che altrove, il pressbrokat, cioè quella speciale tecnica della decorazione impressa che rende splendidi sfondi e abiti delle figure: tecnica di origine nordica, adoperata raramente da altri intagliatori in Friuli, che mostra a sufficienza la larga cultura dell'artista udinese. Simile per fattura l'altare di Prodolone che, per la fastosità dell'intaglio, che crea veloci giochi chiaroscurali, per i richiami stilistici e l'uso abbondante dell'oro costituisce la premessa per il grandioso, celebre altare della parrocchiale di Mortegliano, alto più di cinque metri e ricco di una sessantina di statue, terminato nel 1526 e pagato la cifra, per allora enorme, di 1.180 ducati. Abbandonato lo schema tradizionale della ripartizione in tanti campi quante sono le figure, lo scultore – che qui si serve di numerosi aiuti, così che non sempre omogenea è la qualità artistica - adotta una struttura a tre piani separati da ornate cornici e sostenuti da eleganti colonnine, culminanti con una trabeazione ed un'ampia lunetta; in ognuno dei piani, al centro, una scena glorificante la vita della Vergine (Pietà, Dormitio, Assunzione, Incoronazione). Fanno da cornice alle scene, in armonica sintesi, assieme alle strutture architettoniche, le statue dei Dottori della Chiesa e di molti santi cari alla devozione popolare. Numerose altre sono le sculture del Martini: tra le opere di minor dimensione, ma altrettanto valide, andranno ricordati almeno gli altaroli di Montina di Presento (restituito allo splendore originario dal recente restauro) e della chiesa di S. Pietro a Faedis (coloratissimo), ed inoltre le statue isolate, in genere resti di distrutti altari, a Buttrio, Caminetto, Coseano, Clauzetto, nei musei diocesani di Udine e Pordenone, eccetera. Un patrimonio artistico imponente, che mette in luce le potenzialità dell'arte friulana del Rinascimento e merita di essere riportato in luce.

